

COMUNE DI SALUZZO

PROVINCIA DI CUNEO

VARIANTE AL PIANO ESECUTIVO CONVENZIONATO "L1-a" DI PRGC EX AREA 39RS02 PRGC ANNO 1992 EX AREA C/54R PRGC ANNO 1977

Committente:

LA GINESTRA di Pairotti e C. s.n.c.
C.so Roma 27, Saluzzo



LA GINESTRA
di Pairotti e C. s.n.c.

Progettista:

Ciraso Ing. Sebastiano
via Galimberti n. 50, Manta



ORDINE INGEGNERI N. 7
PROVINCIA DI CUNEO 549
Dott. Ing. CIRASO Sebastiano

OGGETTO: **Relazione paesaggistica**

maggio 2014

Timbri

Elaborato

7

- **Introduzione**

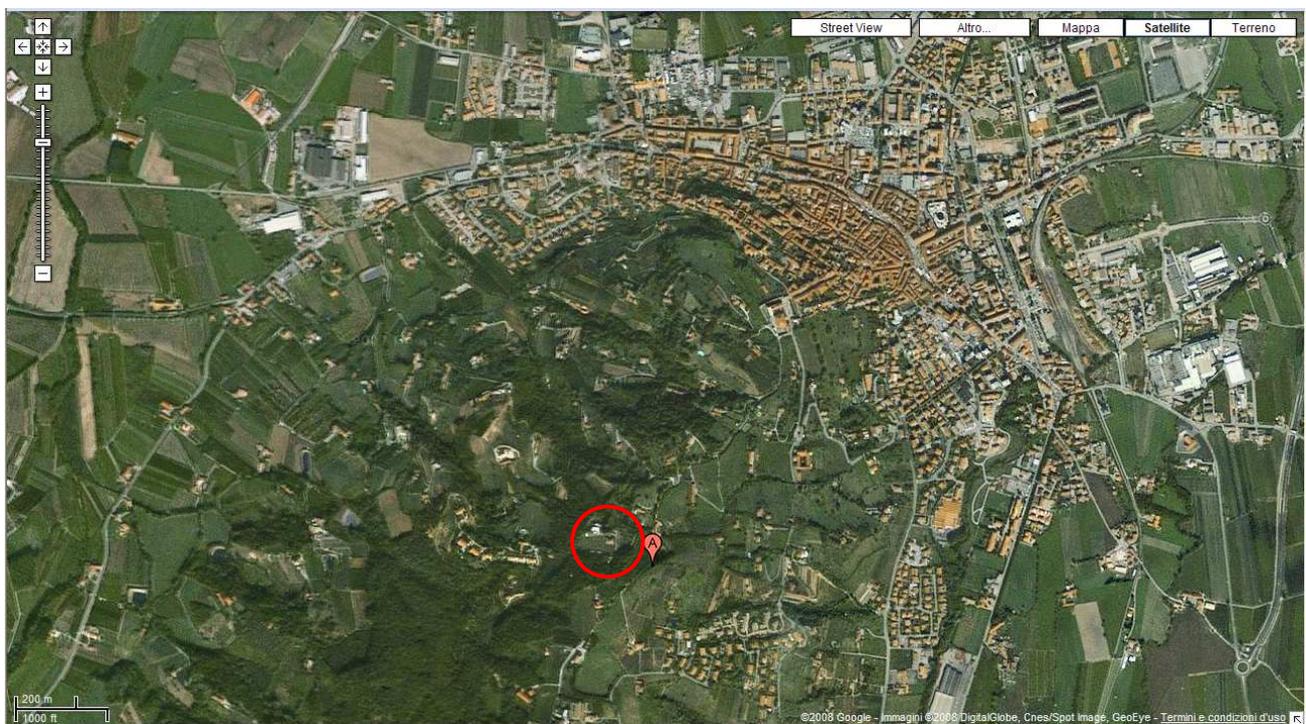
Gli elaborati di cui alla presente relazione riguardano la domanda di P.E.C. dell'area L1-a, ex area 39RS02, ex area C/54r a completamento del P.E.C. approvato con delibera del Consiglio Comunale n° 7 del 25.01.1985 come modificato con delibera della Giunta Comunale n°183 del 22.12.1989 e con delibera della Giunta Comunale n° 892 del 8.10.1991, convenzione stipulata in data 28.01.1992 registrata a Saluzzo il 6.02.1992 al n° 71 sezione I.

Poiché il Comune di Saluzzo ha adottato il nuovo PRG e la convenzione sopra citata non ha più validità, per completare i lavori relativi al P.E.C. in oggetto si è verificata la necessità di presentare una nuova domanda di P.E.C. con contestuale stipula di una nuova convenzione.

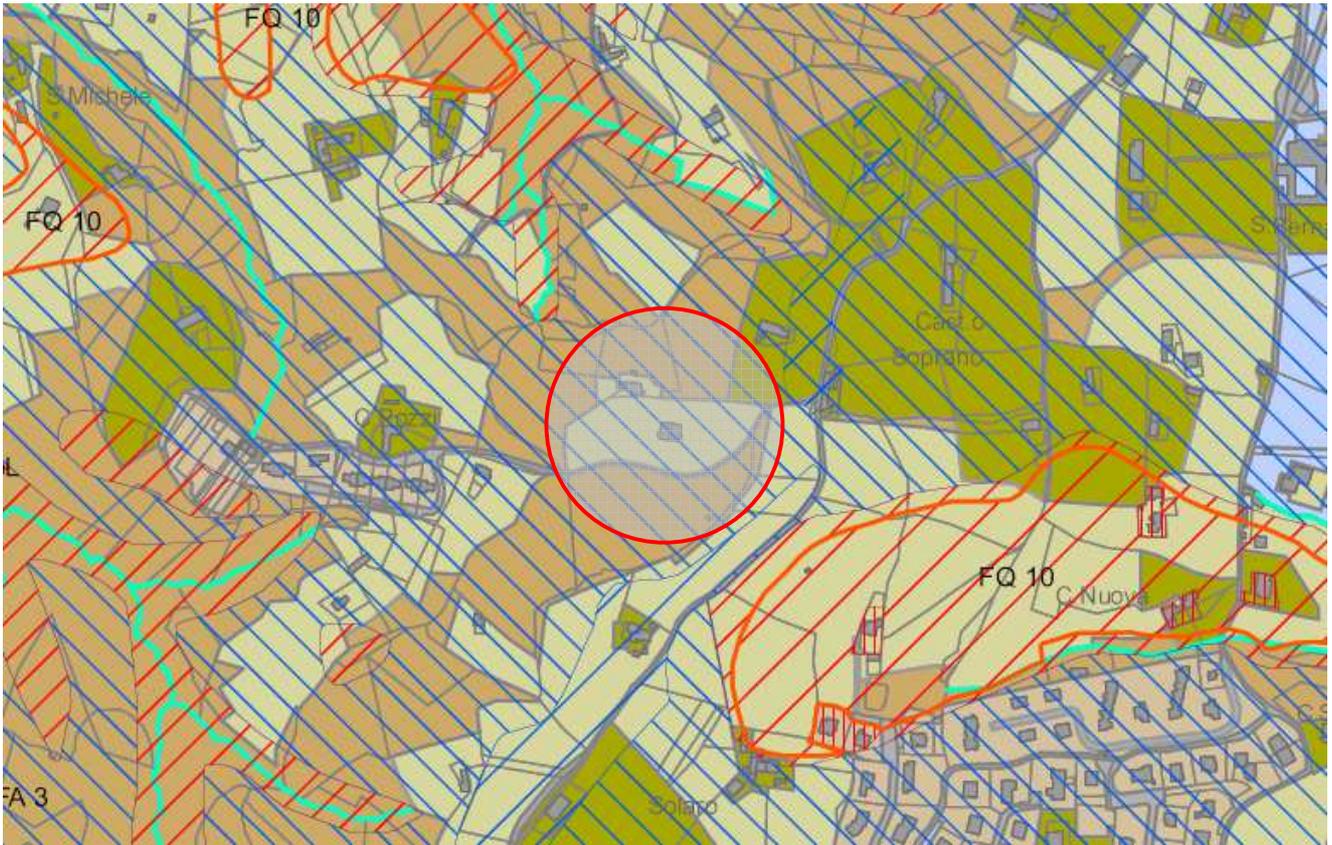
- **Individuazione dell'area**

L'area in oggetto si trova lungo la via San Lorenzo nella zona agricola sulla collina di Saluzzo.

Di seguito si riportano estratto di ortofoto ed estratti degli elaborati allegati al P.R.G.C. dove si individuano le caratteristiche dell'area.



Estratto: ortofoto



Estratto di elaborato P3.a – Assetto del piano e vincoli idrogeologici

Come si osserva dalle immagini sopra riportate l'area è individuata nel P.R.G.C. come area L1- a ed è un'area agricola della collina soggetta a vincolo idrogeologico ex LR 45/89 art 28 delle Norme di Attuazione.

La progettazione dell'area è in linea con quanto dettato dall'art. 23.9 delle Norme Tecniche che si riporta di seguito.

“23.9. In relazione a problematiche puntuali, il Piano individua nei comparti L le aree definite ‘a densità specifica’. Per tali aree, vigono i seguenti parametri in deroga alle indicazioni di comparto ed i disposti del comma 16.8:

area L1-a:

Usi ammessi: r

Volume: 3.202,80 mc

Altezza massima: 4,5 m

Numero piani fuori terra: 1 più sottotetto

Prescrizioni:

- *cessione aree per viabilità pari 1480 mq*
- *ammessa monetizzazione delle superfici a standards previste in SUE, come predisposto sulla base del PRG previgente*
- *modalità attuative: SUE”*

• **Descrizione dell'intervento**

L'assetto che s'intende dare all'area, è dettato dalle esigenze funzionali ed abitative della proprietà ed è pienamente rispondente agli impegni assunti nel citato strumento urbanistico esecutivo ed a quanto richiesto nelle NTA del PRG adottato.

Le modifiche effettuate, rispetto alla formulazione di massima iniziale del P.E.C. di cui alla convenzione del 06/02/1992, nascono da vincoli tecnici e studio dei dettagli esecutivi che non rientrano nello studio della prima fase.

L'area oggetto di P.E.C. di cui alla convenzione del 06/02/1992, era stata suddivisa in tre lotti ed era stata prevista la realizzazione di tre ville bifamigliari, una su ogni lotto. Per tutti e tre i lotti è stata rilasciata Concessione edilizia, ma attualmente è stata realizzata solo la villetta bifamigliare ricadente nel lotto 3 di cui alla C.E. n°129 del 23/05/1997.

La progettazione dei tre lotti verificava a pieno le norme di piano in quanto:

- superficie coperta complessiva in progetto era pari a 970,5 mq < 1056 mq superficie coperta max di PRG;
- volumetria complessiva in progetto pari a 3202,80 mc < 3202,80 mc volumetria max di PRG (calcolata secondo le regole del PRGC anno 1996)

Il fabbricato esistente (che nel presente PEC risulta inserito nel Lotto 1) ha, come si osserva anche dagli elaborati allegati al Permesso di costruire in Sanatoria sopracitato, una superficie coperta pari a 373,23 mq, e una volumetria pari a 1087,22 mc, secondo il metodo di calcolo del PRGC anno 1996 e risultante dai permessi di costruire rilasciati ed una volumetria di mc 800,60 calcolati secondo il vigente regolamento edilizio come da dimostrazione di seguito riportata.

Superficie utile lorda piano terra:

$$(20,60 \times 15,05) - (0,60 \times 4,30) - (2,00 \times 4,10) - [(5,80 \times 2,50) + (5,66 \times 2,50)] - (1,40 \times 3,85 \times 2) = 259,82 \text{ mq}$$

Superficie utile lorda piano sottotetto: 5,56 mq

$$\text{Volume: } (259,82 \times 3,00) + (5,56 \times 3,80) = 800,60 \text{ mq}$$

Il presente PEC riprende ed adotta le limitazioni del P.E.C. originario di cui alla convenzione del 06/02/1992, e, come si osserva dalla Tav. 6, la superficie coperta in progetto è pari a 373,23 mq + 187,60 mq + 440 mq = 1000,83 mq < 1056 mq di cui

373,23 mq = superficie coperta fabbricato esistente

187,60 mq = superficie coperta di ampliamento fabbricato esistente

440 mq = superficie coperta del fabbricato in progetto nel Lotto2

L'immobile esistente, come si osserva dalle foto di seguito allegata) si eleva per le parti abitate a un piano fuori terra ed ha un piano interrato e uno sottotetto che sono adibiti a locali accessori delle due unità. L'altezza del piano interrato è di 3,45 metri, a tutela, nel caso in cui le esigenze abitative prevedano l'ingresso nei locali di mezzi diversi dalle autovetture. Il piano terreno ha un'altezza di metri 2,70 e sullo stesso sono distribuiti i locali delle zone giorno e notte, mentre il piano sottotetto ha altezza variabile in conseguenza dell'andamento della copertura e su quest'ultimo sono ubicati dei locali a uso sgombero. La struttura portante è realizzata con pilastratura e travi in cemento armato e orizzontamenti latero cementizi compresa la copertura. Le opere in lattoneria quali gronde, faldali e pluviali sono in rame. Le murature interne sono costituite da mattoni forati intonacati, mentre quelle esterne sono a cassa vuota con interposto isolamento termico ed anch'esse intonacate.

Sul lotto 2 sono previsti 2 fabbricati in progetto, il principale con SC di mq 440 e volume di mc 1.432,60 calcolato secondo le regole del PRGC anno 1996, l'accessorio uso parcheggio pertinenziale art.41 sexies L. 1150/42 avente SC di mq 103 non costituente volumetria. Il fabbricato in progetto, come si osserva dagli elaborati allegati, sarà caratterizzato da una disposizione dei volumi che richiama anche a livello planimetrico le costruzioni tipiche del luogo quali i cascinali; le facciate saranno caratterizzate dalla presenza di materiali tipici del luogo quali il mattone a vista e la pietra, ma allo stesso tempo presenteranno richiami a caratteristiche di tipo più moderno presenti nella villetta bifamigliare vicina.

• **Opere di urbanizzazione**

Negli anni intercorsi tra la stipula della convenzione e la presentazione del presente SUE sono già state eseguite la maggior parte delle lavorazioni previste, tra cui la sistemazione della strada completata a cura dall'Amministrazione Comunale per garantire il pubblico passaggio in sicurezza dei residenti nella zona.

Il SUE in oggetto prevede il completamento delle opere di urbanizzazione ancora da eseguire ed in particolare:

1. Completamento della rete di illuminazione pubblica

La rete di illuminazione pubblica è già stata in parte predisposta con la realizzazione del cavidotto e la realizzazione dei basamenti per i pali della luce. In particolare i pali della luce saranno

complessivamente otto di cui sette risultano già realizzati ed in buone condizioni; uno invece, in seguito al cedimento di una porzione della scarpata è stato danneggiato e rimosso e pertanto dovrà nuovamente essere realizzato. La rete di illuminazione pubblica verrà quindi completata con l'inserimento dei pali di altezza pari a 4 m e relative lampade a LED, come da elaborato 9.

2. Completamento opere stradali

E' prevista a completamento della sistemazione stradale la sistemazione del ciglio stradale per una profondità di 1,10 m. Infatti, come si legge dalla relazione geologica allegata al progetto, "...il substrato metamorfico è debolmente permeabile per fatturazione, è quindi ipotizzabile che in coincidenza di precipitazioni intense e prolungate si instauri, all'interno della copertura, una falda temporanea che può provocare il decadimento dei parametri geotecnici, mentre in superficie possono manifestarsi locali fluidificazioni." Pertanto si è previsto un ciglio stradale di 1,10 m, in quanto tale dimensione consente di realizzare agevolmente il ciglio stradale senza eccessivo riporto di terreno sulla scarpata che potrebbe essere facilmente cedevole durante violenti temporali, così come già si è verificato in passato. In questo modo sia il ciglio sia la scarpata risulteranno sicuri e stabili nel tempo. In seguito si provvederà all'inerbimento della scarpata e del ciglio così da aumentarne la stabilità.

Il completamento della strada prevede anche la realizzazione delle strisce di delimitazione della carreggiata poste su entrambi i lati esterni, l'installazione su entrambi i lati dei paletti delineatori di margine e l'installazione di due cartelli di *pericolo banchina cedevole* da collocare sulla banchina adiacente alla scarpata verso i lotti interni al SUE. Per completezza e sicurezza della strada la segnaletica orizzontale ed i paletti delineatori sono stati previsti anche sulla parte di strada non compresa nel SUE.

• **Sistemazione del verde**

Nella progettazione del verde si è cercato di utilizzare il più possibile essenze arboree tipiche della zona e che ben si adattano alla tipologia di terreno presente. Lungo la sommità del pendio a valle dell'area in oggetto, si avrà particolare cura delle specie arboree esistenti, prevedendo la graduale sostituzione di quelle scadenti associato al ripristino delle cunette atte a garantire il deflusso controllato delle acque superficiali.

Inoltre l'intervento si prefigge di migliorare l'assetto idrogeologico attuale unitamente alla ricerca di un armonico raccordo con la pregevole copertura arborea esistente al contorno dell'area.

Come si osserva dalla planimetria allegata, il progetto prevede ai piedi della scarpata la realizzazione di una recinzione metallica, in parte già esistente, e in adiacenza la piantumazione di cipressi tipo Leyland. In questo modo si creerà una siepe in grado di riparare ed *isolare* l'area

residenziale dal traffico veicolare della strada. Il cipresso, infatti, è dotata di una chioma compatta, di buona altezza e soprattutto di una discreta elasticità, caratteristica basilare per resistere anche al vento più impetuoso. Il cipresso può essere impiegato anche per costituire delle siepi alte perchè, come molte specie di cipressi, sopporta abbastanza bene la potatura. Il cipresso di Leyland (*Cupressocyparis Leylandii*). Questa pianta è particolarmente rustica, molto resistente alle potature e indifferente a qualsiasi tipo di terreno. Inoltre fra le sue peculiarità c'è una elevata rapidità di crescita. Per questo motivo tale tipologia di siepe è stata riproposta anche per la divisione dei due lotti.

Lungo i percorsi di accesso agli edifici, per segnalarne e delimitarne l'andamento è stata prevista la piantumazione di arbusti sempreverdi come pungitopo, agrifoglio, pyracantha, ginepro (comune o nano) e arbusti bassi tipo rose, ortensie, camelie, rododendri e gelsomino di San Giuseppe. In particolare la piantumazione di ginepro sarà particolarmente indicata in quelle zone in cui il terreno si presenta più scosceso in quanto contribuisce alla tenuta del terreno.

I percorsi pedonali di accesso alle abitazioni saranno realizzati con pietre integrate nel manto erboso.

Per quanto riguarda il limite nord dell'area, essendo a confine con un'altra area residenziale (Villa Aimar) il cui accesso avviene dal percorso interno al SUE ma che si trova ad una quota inferiore, si è pensato di delimitarlo con arbusti bassi sempreverdi con fioritura, tipo rododendro o gelsomino di San Giuseppe. Entrambe sono piante rustiche che non richiedono particolari cure, non hanno particolari necessità per quanto riguarda il terreno e possono sopportare sia il caldo sia il freddo, ma che in primavera regalano una splendida fioritura.

Nella parte nord dei lotti, nelle zone di confine tra il manto erboso ed il cortile antistante le abitazioni si consiglia la piantumazioni di cespugli fioriti tipo rose, ortensie e camelie che allo stesso tempo contribuiscono ad aumentare la stabilità del terreno e ad abbellire il giardino con i loro colori.

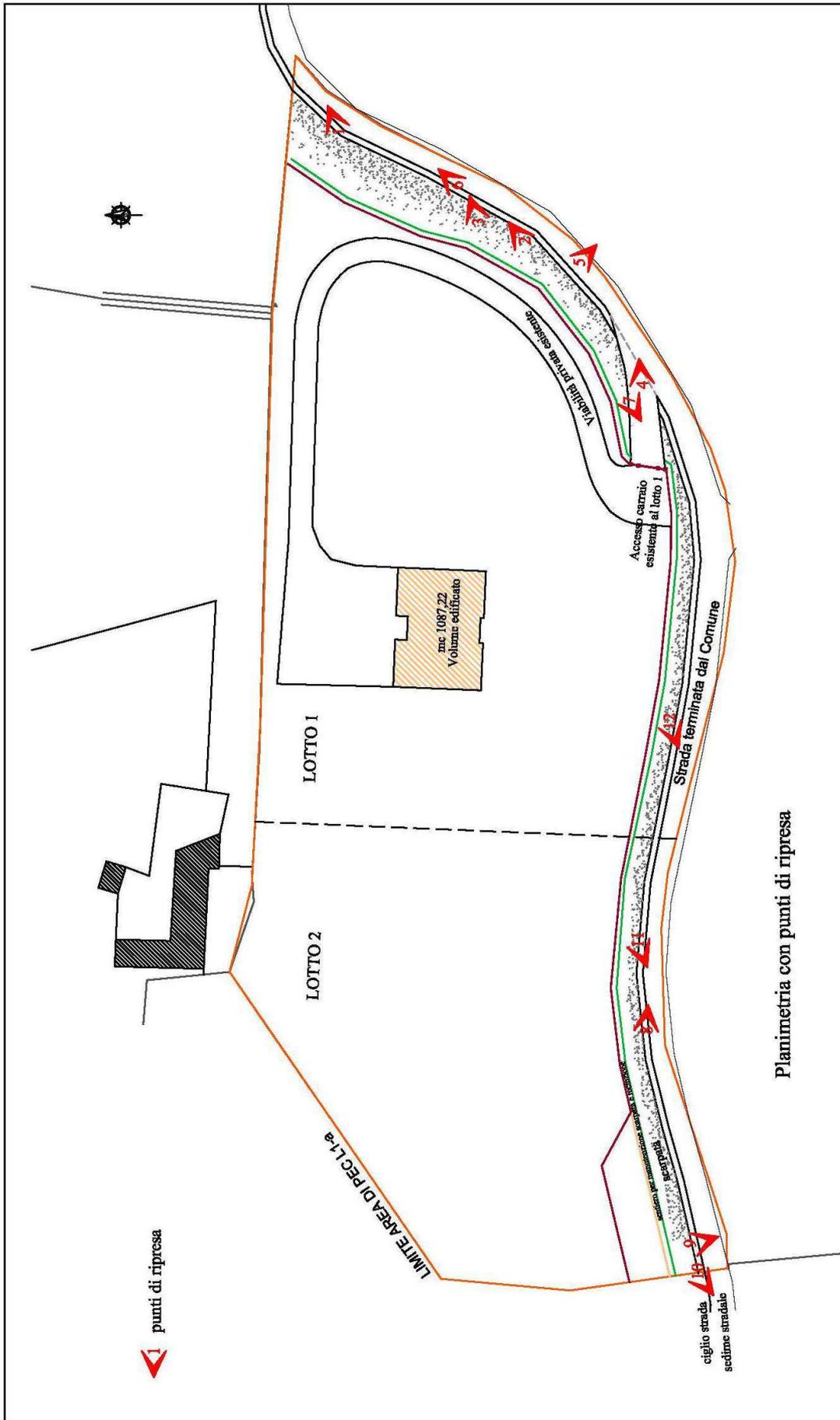
Il progetto prevede poi la formazione di prato sulla area e la piantumazione di alberi ad alto fusto e da frutta tipici del luogo come Acer campestre, Tilia, Carpinus betulus, Fagus sylvatica, Punica granatum, Prunus avium, Prunus domestica, Melograno e Castanea sativa, che ben si integrano con la flora circostante. Inoltre è stata prevista la piantumazione di castagni ed alberi ad alto fusto soprattutto nelle aree di confine con gli altri terreni così da consentire una migliore integrazione fra l'area oggetto di SUE ed i fronti naturalistici limitrofi.

• **Conclusioni**

Il progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione Locale per il Paesaggio che con nota prot. 30384 del 29/10/2013 ha emesso parere favorevole vincolato al rispetto di alcune condizioni legate agli interventi edilizi privati che il presente progetto recepisce nel loro complesso. Le condizioni sono le seguenti e saranno recepite in sede di progetto comunale per la realizzazione degli interventi edilizi privati:

1. nella progettazione degli interventi edilizi non ci si limiterà ad un solo progetto quantitativo, ma anche formale compositivo che comprenda sia la parte legata al rapporto con i confini che le vedute verso l'esterno nonché il rapporto con l'architettura in progetto;
2. il progetto degli interventi edilizi dovrà essere unitario per i due lotti di S.U.E.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Planimetria con punti di ripresa



Foto 1 _Paletto delineatore già installato



Foto 2 _Accesso alla villetta bifamigliare già realizzata



Foto 3_Vista complessiva dell'area di PEC



Foto 4_Cancello di ingresso alla strada privata che conduce alla villetta bifamigliare e a Villa Aimar



Foto 5_Tratto di scarpata dove in seguito a piogge violente si è verificato uno smottamento del terreno



Foto 6_Nel immagine si osserva la pendenza della scarpata e la dimensione limitata del ciglio stradale



Foto 7_Recinzione già realizzata



Foto 8_Recinzione esistente: la recinzione in questo tratto segue l'andamento del parcheggio che era in progetto e che non verrà più realizzato, ma monetizzato pertanto il progetto ne prevede la rimozione e la collocazione come da elaborati di progetto.



Foto 9_Limito di PEC verso Villa Aimar con vista recinzione da rimuovere su area da monetizzare



Foto 10_Vista dell'area di PEC con villetta bifamigliare già realizzata e con vista recinzione da rimuovere su area da monetizzare



Foto 11_Vista cancello di ingresso e strada privata di accesso alla villa bifamigliare e a Villa Aimar



Foto 12

ESSENZE ARBOREE

CUPRESSOCYPARIS LEYLANDII detto cipresso di leyland

Il **cipresso di Leyland** (\times *Cupressocyparis leylandii* (Dallim. & A.B. Jacks.) Dallim.) è una pianta sempreverde della famiglia Cupressaceae, originaria del Nord America ma ampiamente diffusa, come pianta ornamentale, nel bacino del Mediterraneo. Si tratta di un ibrido intergenerico fra *Cupressus macrocarpa* e *Callitropsis nootkatensis* creato per motivi ornamentali dal momento che la sua morfologia caratteristica, la sua capacità di crescita molto rapida, la sua densità, altezza e colore lo rendono adatto ad un uso di siepe o di schermatura.

È una conifera monoica, sempreverde, che raggiunge i 25 m di altezza, ma negli esemplari più vecchi

può arrivare anche a 35 m. Fiorisce e fruttifica poco e raramente. La sua chioma è molto caratteristica e per motivi ornamentali si sono fatte selezioni mirate ad accentuare questa sua prerogativa trovando così oggi esemplari con la chioma verde intenso tendente al blu, altri con forma fortemente raddensata.

Corteccia: possiede una corteccia di colore marrone grigio-bruno con lunghe fessurazioni.

Foglie: le foglie, caratteristiche di tutti i tipi di cipresso, sono molto fitte, di colore verde scuro, molto piccole, lunghe circa 1 mm e appressate al rametto, dando una forma detta squamiforme, donano all'arbusto un portamento compatto, folto e regolare a partire da terra.



Una siepe di cipressi di Leyland di 2 m al naturale senza potatura

JUNIPERUS detto ginepro

Il JUNIPERUS detto ginepro appartiene alla famiglia delle Cupressacee. Il ginepro è una pianta arbustiva sempreverde di buon valore ornamentale che presenta un aspetto molto mutevole a seconda della zona di coltivazione. Questa pianta spinosa, dalla crescita lenta, può avere infatti, eccezionalmente, solo dove il clima è mite, l'aspetto di un piccolo albero, ma spesso forma cespugli più o meno alti, o assume un portamento prostrato, ciò accade in alta montagna, ed è un modo per difendersi dal freddo e dai venti. Le foglie aghiformi, strettamente lineari, sono di color verde argenteo. I piccoli fiori giallo chiaro di questo arbusto appaiono in tarda primavera o all'inizio dell'estate. Solo dai fiori femminili si sviluppano le bacche. I frutti del ginepro sono bacche chiamate in botanica



"galbuli", che, prima di giungere a maturazione, cambiando il colore verde in un viola scuro, con riflessi argentei, restano da due e tre anni sulla pianta. Ogni cespo presenta quindi contemporaneamente frutti maturi e frutti acerbi, ancora verdi. I galbuli presentano forma arrotondata, sono lievemente cerati, resinosi e molto aromatici.

Il ginepro è una pianta da un profumo pungente e gradevole comune nei luoghi incolti situati sia al mare come in montagna, ove cresce numeroso soprattutto nelle zone del faggio, del castagno e delle querce. Questo arbusto predilige un terreno ben drenato, leggero, anche arido e un po' alcalino. Una posizione soleggiata risulta gradita a questa pianta che si ambienta comunque senza difficoltà anche a mezz'ombra.

La moltiplicazione può avvenire per semina o per talea, ambedue da effettuarsi all'inizio dell'autunno. Anche il metodo della propaggine dà ottimi risultati. Poiché, le piante possono essere maschili o femminili, per essere certi del genere della nuova pianta è necessario ricorrere alla talea. Al momento di mettere a dimora un ginepro è bene aver cura di scegliere una specie adatta al clima locale. Il terreno d'impianto andrà concimato con un certo anticipo con un fertilizzante organico e la nuova pianta andrà irrigata regolarmente durante i primi due anni, mentre in seguito sarà necessario annaffiare solo in caso di siccità. La concimazione va sempre eseguita in autunno.

RHODODENDRON

Il Rododendro è un arbusto sempreverde e fiorito da esterno che appartiene alla famiglia delle Ericaceae. Il Rododendro ha uno sviluppo arbustivo. Queste piante danno origine ad un arbusto di forma arrotondata di taglia media, e possono raggiungere i 3 m di altezza; in primavera assume una colorazione rosa. Si tratta di piante sempreverdi, che quindi mantengono le foglie per tutto l'arco dell'anno. Presenta robusti rami con foglie coriacee, a margine intero, revoluto, di grandi dimensioni e dal colore verde molto scuro. I fiori sono riuniti in corimbi all'estremità dei rami e presentano una corolla imbutiforme divisa fino alla metà in 5 lobi. L'altezza massima può arrivare anche a 6 m.

Il Rododendro è una pianta resistente sia al caldo che al freddo essendo molto rustica, sopporta bene



anche temperature che scendono sotto gli zero gradi.

Per la piantumazione è bene preparare il terreno utilizzando un terriccio per piante acidofile, oppure, un terreno leggero composto di terra di castagno e/o aghi di pino con aggiunta di terriccio universale.

Per gli esemplari giovani occorre

mantenere il terreno leggermente umido, in particolare in presenza di piante giovani o durante la stagione più calda. Per gli esemplari più anziani intervenire in presenza di prolungata siccità.

A seconda della specie, la pianta si propaga tramite talea: in primavera. le piante giovani forniscono delle talee migliori

E' necessaria una potatura di formazione per far mantenere alla pianta una forma regolare, ed e' opportuno asportare sempre i fiori appassiti. Le cimature vanno effettuate con cautela, evitando interventi troppo severi.

JASMINUM NUDIFLORUM detto Gelsomino di S. Giuseppe

Questa specie di gelsomino è un arbusto a foglie caduche, resistente al freddo. Si presenta come un ciuffo, più o meno denso, di sottili rami verde scuro, dritti e rigidi; le foglie sono lucide, leggermente cuoiose, verde scuro anch'esse, e sono costituite da tre piccole foglioline. Questo arbusto verso la fine dell'inverno ci regala una splendida fioritura di piccoli fiorellini gialli, che sbocciano a partire dalla base dei rami, prima della comparsa delle foglie. Il gelsomino spesso tende a crescere abbondantemente, raggiungendo anche i 2-3 metri di altezza, per ottenere una forma compatta è consigliabile potarlo appena dopo la fioritura; ogni 3-4 anni è possibile procedere ad un rinnovo totale dei rami, potando il gelsomino a 10-15 cm dalla base. Il portamento parzialmente strisciante rende la pianta adatta anche come tappezzante, oppure come rampicante, ma solo se collocata a ridosso di apposite strutture su cui farla crescere.



Il gelsomino di S. Giuseppe è una pianta molto rustica, che vegeta bene in qualsiasi posizione, sia in pieno sole che all'ombra completa. Ricordiamo comunque che le piante in pieno sole fioriscono copiosamente, mentre quelle all'ombra tendono a produrre più foglie che fiori. Se gli inverni sono particolarmente

rigidi può occasionalmente accadere che il gelo rovini i boccioli floreali, se si vive in zone con inverni molto freddi è quindi opportuno vigilare e, se necessario, coprire la pianta con tessuto non tessuto in dicembre e in gennaio. Nelle zone con clima molto caldo si suggerisce di posizionare il gelsomino in luogo semi ombreggiato.

Solitamente non necessita di annaffiature, poichè gli basta l'acqua delle piogge; se però le estati fossero troppo asciutte si consiglia di fornire acqua almeno ogni 15-20 giorni, per evitare la siccità eccessiva. Si consiglia di interrare del concime organico ben maturo alla base della pianta all'inizio dell'autunno, per garantire un buon tenore di materia organica nel terreno e il necessario nutrimento della pianta.

Questo tipo di arbusto non ha particolari necessità per quanto riguarda il terreno, poichè si adatta benissimo anche nella terra di giardino; per migliorare lo sviluppo della pianta è comunque bene

mantenere il substrato ricco di humus, aggiungendo ammendanti e concimi se la crescita della pianta e le fioriture sono troppo scarse. Nel mettere a dimora questo arbusto si ricorda di garantire un buon drenaggio aggiungendo materiale grossolano al terreno intorno alle radici.

All'inizio dell'autunno si possono prelevare talee di circa 10-15 cm, che vanno fatte radicare in un miscuglio di torba e sabbia in parti uguali; le piantine vanno tenute in luogo protetto per almeno due inverni prima di poter essere messe a dimora in giardino. I fusti ricadenti tendono spesso a radicare spontaneamente a contatto con il suolo; in questo caso è sufficiente asportare un fusto radicato dalla pianta madre, ed interrarlo direttamente a dimora.



ROSA



La *rosa*, della famiglia delle Rosaceae, è una pianta che comprende circa 150 specie, numerose varietà con infiniti ibridi e cultivar, originarie dell'Europa e dell'Asia, di altezza variabile da 20 cm a diversi metri, comprende specie cespugliose, sarmentose, rampicanti, striscianti, arbusti e alberelli a fiore grande o piccolo, a mazzetti, pannocchie o solitari, semplici o doppi, frutti ad achenio contenuti in un falso frutto

(cinorrodo); le specie spontanee in Italia sono oltre 30 di cui ricordiamo la *R. canina* la più comune, la *R. gallica* poco comune nelle brughiere e luoghi sassosi, la *R. glauca* frequente sulle Alpi, la *R. pendulina* comune sulle Alpi e l'Appennino settentrionale e la *R. sempervirens*.

Questa pianta arbustiva si adatta a qualunque tipo di terreno purché lavorato in profondità, ben concimato con stallatico maturo. Le piante vengono collocate a dimora in autunno o alla fine dell'inverno nelle zone con forti geli, la concimazione si effettua all'inizio della ripresa vegetativa, incorporando nel terreno letame maturo. La potatura delle piante è importantissima per una buona fioritura. Le varietà rifiorenti non destinate alla forzatura, si potano alla fine dell'inverno o inizio primavera, togliendo i rami vecchi e accorciando quelli nuovi lasciando da 2 a 6 gemme per ramo a seconda del vigore e varietà, generalmente le potature energiche favoriscono la fioritura ad esclusione delle varietà molto vigorose per cui vale la regola contraria. Nelle specie rifiorenti si eliminano man mano i rametti che hanno già fiorito per stimolare la produzione di nuovi fiori. Le *rose sarmentose* non rifiorenti, come gli ibridi di *R. wichuraiana* che hanno forti cacciate, lunghe anche alcuni metri, richiedono l'eliminazione dei rami di 3 anni, la curvatura delle cacciate di 1 anno, che fioriranno nell'anno successivo. Le *rose rampicanti* rifiorenti, vanno potate in base al vigore vegetativo, asportando i rami vecchi (legno vecchio) e raccorciando i rami nuovi.



HYDRANGEA detta Ortensia

L'ortensia è un genere composto da 80 specie di arbusti e rampicanti, fioriferi, sempreverdi oppure a foglie decidue. Sono piante rustiche, che resistono anche a basse temperature, ma quando il freddo è molto intenso, necessitano di una protezione. Tra le diverse specie, quelle rampicanti, sono le più resistenti.

Le ortensie si piantano durante il mese di ottobre / novembre, oppure marzo / aprile. Il terreno ideale deve essere fresco, arricchito con letame maturo, con torba oppure con terriccio premiscelato adatto a piante acidofile. Si consiglia di piantarle in posizioni semi-ombreggiate (per esempio vicino ad un muro, oppure ad un grande albero) ad eccezione della specie *Sargentiana* che, se l'umidità atmosferica



e del terreno non è elevata, deve essere piantata all'ombra completa.

Nel periodo primaverile, è bene somministrare alle ortensie un concime.

La moltiplicazione della pianta avviene per tale. Nelle specie rampicanti si deve prelevare, nei mesi di giugno e di luglio, talee di circa 8 cm dai getti laterali e piantarle in un miscuglio di torba e sabbia in parti uguali in serra fredda o in

cassone. Le talee radicate si possono invasare singolarmente, in contenitori di circa 10 cm, e rinvasare in ottobre. Nelle specie arbustive le talee si prelevano nei mesi di agosto e settembre, e devono essere lunghe circa 10-15 cm. Le talee radicate si invasano in vasi di 10 cm circa e si sistemano in cassone freddo. Le piantine si trapiantano in primavera. Per ottenere piante più vigorose, quando si sono formate tre paia di foglie, si possono cimare i germogli. Le piante con un solo fusto si moltiplicano per talee apicali lunghe 10 cm che si prelevano in settembre.

Le ortensie non richiedono una potatura regolare (questo vale per la maggior parte delle specie) fatta esclusione per la rimozione dei fiori appassiti, da effettuarsi nel mese di marzo o a fine estate. Consigliamo, comunque, di asportare i rami più deboli nel mese di febbraio, per sfozzire la pianta e, nello stesso mese, di tagliare a metà della loro lunghezza i fusti fioriferi dell'anno precedente delle specie *arborescense* e *paniculata*.

CAMELIA

La Camellia è un genere delle Theaceae, originario delle zone tropicali dell'Asia. Il nome deriva dal nome latinizzato del padre gesuita G.I. Kamel (1661-1706), farmacista e botanico, che per primo importò la pianta dal Giappone. Fu Linneo a imporre questo nome. Sono piante a portamento arbustivo o ad alberello, sempreverdi, alte in natura fino a 15 m. Le foglie sono semplici alterne, di colore verde più o meno scuro secondo la specie, lucide e coriacee, a volte carnose e provviste di stipole e ghiandole aromatiche, con i margini lisci o crenati, di forma ellittica, lanceolata o oblunco-lanceolata. I fiori sono



semplici o doppi, privi di profumo o molto profumati; hanno colore rosa o bianco, ma esistono alcune varietà a fiore rosso e pochissime varietà a fiore giallo; in genere le piante di camelia alternano anni con fioriture eccezionali ad anni con pochi fiori. Sono piante adatte ai climi

temperati e umidi; durante i mesi freddi dell'anno producono numerosi fiori abbastanza grandi che vengono suddivisi in vari gruppi a seconda della forma (singoli, semidoppi, ad anemone, a peonia, doppi formali e doppi irregolari).

La più diffusamente coltivata è *C. japonica*, che fiorisce da gennaio fino all'inizio della primavera, insieme a *C. sasanqua*, con fiori meno vistosi, che sbocciano in dicembre-gennaio. Coltivate da centinaia di anni anche in Europa, esistono numerosissimi ibridi. Le camelie sono molto longeve, e con il passare degli anni possono raggiungere dimensioni ragguardevoli, fino a 6-7 metri di altezza.

Le camelie non temono il freddo, e possono sopportare temperature anche molto rigide; necessitano di essere posizionate in luogo abbastanza luminoso ma semi ombreggiato, esposto direttamente ai raggi solari soltanto durante le ore più fresche della giornata. Talvolta è comunque consigliabile ripararle dal vento, soprattutto nelle zone con inverni molto rigidi; nel caso in cui i mesi di gennaio e febbraio siano particolarmente freddi può essere conveniente coprire con agritessuto le piante con i boccioli già formati, per evitare che il gelo rovini i fiori.

LAURUS NOBILIS detto Alloro

L'alloro (*Laurus nobilis* L., 1753) è una pianta aromatica appartenente alla famiglia Lauraceae, diffusa nelle zone di clima mediterraneo. Si presenta, poiché sottoposto a potatura, in forma arbustiva di varie dimensioni ma è un vero e proprio albero alto fino a 10 m. È una pianta perenne.

Il fusto è eretto, la corteccia verde nerastra. Le foglie, ovate, sono verde scuro, coriacee, lucide nella parte superiore e opache in quella inferiore e molto profumate. L'alloro è una pianta dioica che porta cioè



fiori maschili e fiori femminili su piante separate. L'unisessualità è dovuta a fenomeni evolutivi di aborto a partire da fiori inizialmente completi. Nei fiori femminili infatti sono presenti 2-4 staminoidi (cioè residui di stami non funzionali). I fiori, di colore giallo chiaro, riuniti a formare una infiorescenza ad ombrella, compaiono a primavera. I frutti sono drupe nere e lucide (quando mature) con un solo seme. Diffuso lungo le zone costiere settentrionali del Mar Mediterraneo, dalla Spagna alla Grecia e nell'Asia Minore. In Italia cresce spontaneamente nelle zone centro-

meridionali e lungo le coste, mentre nelle regioni settentrionali è coltivato. La diffusione e l'uso ampio che se ne fa nella cucina siciliana hanno portato l'alloro ad essere inserito nella lista dei prodotti agroalimentari tradizionali italiani (P.A.T) del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Mipaaf) come prodotto tipico siciliano.

L'ampia diffusione spontanea in condizioni naturali ha fatto individuare uno specifico tipo di macchia: la macchia ad alloro o Lauretum. Si tratta della forma spontanea di associazione vegetale che si stabilisce nelle zone meno aride e più fresche dell'area occupata in generale dalla macchia.



L'alloro è una pianta rustica, cresce bene in tutti i terreni e può essere coltivato in qualsiasi tipo di orto. La moltiplicazione della pianta può avvenire per seme, per moltiplicazione dei polloni oppure per talea.

RUSCUS ACULEATUS detto Pungitopo

Il Pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.) è un basso arbusto sempreverde con tipiche bacche rosse, appartenente alla famiglia delle Ruscaceae. Il pungitopo, o pugnito, nome volgare del *Ruscus aculeatus*, comune nella macchia mediterranea, è una pianta cespugliosa sempreverde alta dai 30 agli 80 cm, provvisto di cladodi, fusti trasformati che hanno assunto la funzione delle foglie, divenendo ovali, appiattiti e rigidi, con estremità pungenti. Poco sopra la base dei cladodi, in primavera, si schiudono i minuscoli fiori verdastri, e quindi i frutti, che maturano in inverno, e che sono vistose bacche scarlatte grosse come ciliegie. Il *Ruscus aculeatus* è provvisto di un **rizoma** strisciante dal quale si sviluppano sia le **radici avventizie** legnose che i **fusti (turioni)** che assumo portamento eretto e rigido, alti anche 1m, di colore verde molto scuro. Da questo fusto si formano dei fusti secondari che prendono il nome di **cladodi** disposti in modo alternato, appiattiti (in pratica sono quelli che normalmente confondiamo con le foglie). Questi cladodi sono molto importanti nella fisiologia della pianta in quanto sono preposti allo svolgimento della fotosintesi clorofilliana perchè le **vere foglie** non sono visibili nella parte aerea della pianta in quanto sono delle piccole squame che avvolgono la parte sotterranea del fusto e sono di colore rossastro-bianco nella pagina inferiore.



Il pungitopo è una pianta dioica vale a dire che esistono piante che portano solo fiori femminili e piante che portano solo fiori maschili. **I fiori femminili** sono solitari, privi di picciolo e sono inseriti al



centro della pagina inferiore dei cladodi all'ascella di una piccola foglia verde o bianca e portano 6 tepali divisi a gruppi di tre (tre interni più corti e 3 esterni più lunghi). Di solito compaiono a partire dal mese di febbraio e fino a giugno ed in autunno. **I fiori maschili** sono provvisti di picciolo e formati da sei stami uniti a due a due. Il **frutto** del pungitopo è una bacca di colore rosso vivo e contiene 1-2 **semi**. È

specie indicatrice di mediterraneità, costituendo una delle componenti del sottobosco delle pinete e delle leccete.

ILEX AQUIFOLIUM detto Agrifoglio

L'Agrifoglio (*Ilex aquifolium* L.), detto anche **Aquifoglio**, **Alloro spinoso**, **Pungitopo maggiore**, è una pianta appartenente alla famiglia delle Aquifoliaceae. Albero o arbusto dioico alto fino a 10 m, ha chioma piramidale, corteccia liscia grigia e rami verdastri, spontaneo in Italia, dal fogliame verde scuro lucente, decorativo, con varietà variegata di bianco, crema o giallo, e frutti che offrono un decorativo contrasto con il colore delle foglie, che sono alterne o sparse, ovali o ellittiche, coriacee, persistenti, a margine spinoso nei rami più bassi delle giovani piante, intero nelle piante adulte, fiori piccoli riuniti in fascetti ascellari, con 4 petali



di colore bianco o rosato, unisessuali, quelli maschili hanno 4 stami quelli femminili un pistillo con ovario supero sormontato da 4 stimmi quasi sessili, durante l'inverno portano drupe globose di colore rosso vivo lucente a maturazione, contenenti 2-4 semi. Gradiscono posizioni ombreggiate o di sottobosco, terreno acido o semi-acido, fertile e ricco di humus.

Le specie del genere *Ilex* sono dioiche: sono piante, cioè, in cui i fiori maschili e femminili si trovano su esemplari differenti e, quindi, per ottenere una ricca fruttificazione è indispensabile la presenza di



almeno due piante di sessi differenti; fortunatamente l'alta densità di agrifogli nei giardini assicura, mediamente, un'impollinazione soddisfacente anche se una maggiore vicinanza o la presenza di uno dei pochi *Ilex aquifolium* auto-fertili, una varietà che prende il nome di *Ilex aquifolium* "**J. C. Van Toll**", assicurerebbero una più cospicua, nonché generosa, produzione di frutti.

La moltiplicazione avviene con la semina dei semi freschi, per mezzo di talea semilegnosa, per margotta o per innesto.

PYRACANTHA

Sono stupendi arbusti spinosi rustici e semirustici. Vengono coltivati per l'abbondante fioritura primaverile, ma in modo particolare per i piccoli grappoli di pittoreschi frutti rossi, aranciati o gialli che addobbano la pianta per tutta la stagione invernale. Tra le specie più diffuse ricordiamo la *Pyracantha coccinea*, chiamata comunemente agazzino o roveto ardente, con fiori bianchi e bacche di color rosso vivace, e la *Pyracantha angustifolia*, con fiori bianco crema e bacche aranciate. Pianta originaria dell'areale



mediterraneo. Si presentano molto come piante ornamentali, grazie al fatto che sono belli in ogni stagione: in inverno perchè ricchi di fogliame, in primavera perchè fioriti, in autunno perchè pieni di bacche, dai colori vari: gialle, arancio, rosse. I fiori sbocciano in primavera inoltrata o all'inizio dell'estate. I frutti rimangono sulla pianta per tutta la durata dell'inverno. Tollera sia il pieno sole sia la leggera ombra. Richiede annaffiature normali, più intenso in caso di andamento stagionale siccitoso. Dimostra una buona resistenza al freddo: in particolare la *Pyracantha coccinea*. Più delicata è la



Pyracantha crenulata che desidera esposizioni più riparate. Non hanno particolari esigenze in fatto di terreno. Pacciamare in primavera con letame ultramatturo o torba. Eliminare annualmente i rami vecchi, mantenendo i getti giovani. La moltiplicazione avviene per seme o per talea semilegnosa con piede, prelevata in estate dalla pianta madre e fatta radicare in appositi luoghi riscaldati.

VIBURNUM TINUS

Il **Viburno tino** (*Viburnum tinus*) è una pianta della famiglia delle Caprifoliaceae, spontaneo nella zona mediterranea e Sudest Europa, chiamato volgarmente **Laurotino** o **Lentaggine**. Il *Viburnum tinus* ha un portamento arbustivo e una chioma espansa e morbida. La denominazione fa riferimento alle peculiarità proposte da questa pianta molto diffusa, che presenta dei rami estremamente flessibili, eppure particolarmente resistenti. Preferibilmente si mette a dimora all'inizio della fase primaverile oppure in autunno. Produce anche frutti in abbondanza, che risultano non poco ornamentali, anche perché fioriscono d'inverno, venendo così notati maggi ormente. Si tratta di bacche blu o violacee, che risultano molto gustose per gli uccelli. La presenza di questa pianta in un giardino assicura infatti il tipico via-vai di volatili in cerca di cibo prelibato per sfamare i propri piccoli.

Alto tra i 3 e i 4 metri, il *viburnum tinus* ha un diametro medio tra i 2,5 e i 4 metri. I suoi fiori sono di colore bianco, ma risultano rosa quando sono ancora in bocciolo. Si presentano come piccoli merletti bianco avorio e sono molto profumati. La pianta fiorisce nel periodo che va da novembre a maggio. Preferisce un clima temperato, ma nei fatti ha



dimostrato di sapersi adattare anche ai climi più rigidi. Offre il vantaggio di non richiedere una manutenzione con le classiche operazioni di potatura, in quanto può crescere anche in forma libera, senza controindicazioni per la salute della pianta medesima. E' ramificata fin dalla base. La corteccia si mostra rugosa e lievemente angolosa. Le parti più giovani del fusto presentano peli in abbondanza. Le foglie hanno una consistenza coriacea. Tra le varianti si devono ricordare le specie denominate "Eve price" e "Variegatum". Questa pianta si ammala molto di rado, in quanto è particolarmente resistente alle intemperie. Sopravvive facilmente anche nelle zone d'ombra, pur fiorendo meno in questi casi. Risulta molto adatta alla formazione di siepi di copertura per terrazze e anche giardini. Le sue foglie hanno colore verde scuro. Viene considerata dagli esperti una pianta ad elevata rusticità poiché sa adattarsi anche agli ambienti colpiti da notevole siccità nella stagione estiva.

Il *Viburnum tinus* sopravvive senza problemi a temperature comprese tra i meno 8-10 gradi e più 20.

ACER CAMPESTRE

L'acero campestre è una specie europea molto diffusa e rustica. Possiede un apparato radicale in grado di tollerare svariati tipi di terreno, la siccità e anche una moderata salinità. E' un albero che cresce lentamente, ha una buona resistenza meccanica alle rotture, vive in posizioni sia soleggiate che in mezzombra. Tollera le alte temperature e le gelate invernali.

L'Acer campestre è una pianta di terza grandezza per la quale si consiglia una distanza minima di impianto di 6 metri con una superficie minima a disposizione per il singolo soggetto di 5 mq. L'epoca e sito d'impianto sono Ottobre – Marzo per piante in zolla in terreno fresco, umido, ma ben drenato e con valori ottimali di pH compresi fra 5.5 e 7. In ambiente ottimale la chioma può



raggiungere un'altezza di 15-20 metri e un diametro di 8 metri. In condizioni naturali presenta una chioma fitta, di forma arrotondata e con rami e branche inseriti molto in basso anche se esiste un'estrema variabilità tra gli individui della stessa specie.

Per avere un pronto effetto ornamentale è bene utilizzare soggetti già sufficientemente sviluppati, di altezza non inferiore ai 3 metri e circonferenza del fusto non inferiore a 16 cm. Lo sviluppo della pianta avviene, se lasciata libera, attraverso la formazione di numerose branche fin dal basso, il che la rende molto adatta ad essere utilizzata anche come cespuglio. È in grado di tollerare potature anche energiche da eseguirsi nel periodo invernale, tuttavia per avere una pianta ben conformata è importante intervenire con la

potatura durante la sua fase giovanile, in modo da scegliere le branche meglio posizionate attorno al fusto centrale. Le dimensioni contenute e la chioma compatta che crea un'ombra fitta, la rendono idonea all'utilizzo per viali alberati, aree residenziali, piccoli giardini e parchi.

L'acer campestre appartiene ad una specie decidua, con foglie palmate, a 3-5 lobi rotondeggianti e con margine liscio. La loro colorazione è verde scuro durante la fase vegetativa mentre autunno assumono una colorazione gialla che in certe annate ed in certi individui risulta particolarmente brillante.

I fiori sono di colore verde – giallo e appaiono in primavera. Non hanno valore ornamentale perché poco appariscenti

TILIA detto Tiglio

Tilia (nome comune Tiglio) è un genere di piante della famiglia delle Tiliaceae e vegeta nelle zone dal Castanetum al Fagetum in luoghi freschi e ombreggiati. Comprende specie arboree che si incrociano facilmente tra loro, dando luogo a numerosi ibridi dalle caratteristiche intermedie; ne deriva che la classificazione delle specie risulta poco agevole, con opinioni contrastanti tra i botanici, e un numero di specie considerate autonome che può variare da 18 a 65 a seconda dell'autore considerato. Sono alberi



di notevoli dimensioni, molto longevi (arrivano fino a 250 anni), dall'apparato radicale espanso, profondo. Possiedono tronco robusto, alla cui base si sviluppano frequentemente numerosi polloni, e chioma larga, ramosa e tondeggiante. La corteccia dapprima liscia presenta nel tempo screpolature longitudinali.

Ha foglie alterne, asimmetriche, picciolate con base cordata e acute all'apice, dal margine variamente seghettato. I fiori, ermafroditi, odorosi, hanno un calice di 5 sepali e una corolla con 5 petali di colore giallognolo, stami numerosi e saldati alla base a formare numerosi ciuffetti. Le infiorescenze sono protette da una brattea fogliacea ovoidale di colore verde-pallido, che rimane nell'infruttescenza e come

un'ala agevola il trasporto a distanza dei frutti. Questi sono delle nucule ovali o globose, della grossezza di un pisello, con la superficie più o meno costoluta, pelosa e con un endocarpo legnoso e resistente, chiamata carcerulo.

Preferisce un terreno ricco, ben drenato, tendenzialmente umido; il tiglio è una pianta molto rustica e si adatta molto bene a qualsiasi terreno e a qualsiasi condizione. La moltiplicazione avviene per seme, da utilizzare fresco in autunno; si semina in un composto costituito da sabbia e torba in parti uguali, che va tenuto leggermente umido in luogo freddo, i semi restano dormienti per lungo tempo e spesso impiegano 8-10 mesi a germinare. Il tiglio è una pianta longeva, a crescita non troppo veloce, quindi le piante ottenute da seme vanno cresciute in contenitore per almeno tre anni prima di poter essere poste a dimora; gli esemplari molto giovani possono temere il freddo e il vento, quindi si consiglia di crescerli in luogo riparato.

CARPINUS BETULUS detto Carpino bianco



Il Carpino è albero deciduo poco longevo, che appartiene alla famiglia delle Betulaceae. In età adulta cresce fino a 20-25 metri di altezza. Originario dell'Europa, dell'Asia e dell'America, è abbastanza utilizzato nei giardini e nei parchi, solitamente come esemplare singolo.

Presenta corteccia liscia e grigia; le foglie sono verde scuro sulla pagina superiore, più chiare su quella inferiore, arrotondate, doppiamente dentellate e appuntite; in autunno le foglie

divengono di un appariscente colore rosso scuro-aranciato, prima di cadere. I fiori femminili e quelli maschili crescono separati, ma sulla stessa pianta: quelli maschili sono amenti allungati e penduli, di colore giallastro, quelli femminili sono dapprima eretti, poi si allungano a diventare penduli, di colore bianco panna. I semi sono ricoperti da brattee a tre lobi e crescono a ciuffi.

Il carpino è una pianta rustica, che preferisce posizioni soleggiate e luminose, anche se cresce bene anche a mezz'ombra o all'ombra totale. Non teme il freddo e neanche i venti.

Questa pianta non ha particolari esigenze, ma nei suoli pesanti e torbosi la crescita viene rallentata; predilige terreni profondi e leggeri, ricchi di sostanza organica, possibilmente umidi e ben drenati.

La moltiplicazione può avvenire per seme, che va piantato appena maturo, in autunno, in un miscuglio di torba e sabbia in parti uguali, anche se la germinazione è spesso difficile e può avvenire anche dopo 20-24 mesi. In primavera si possono praticare talee semilegnose, da far radicare in un miscuglio di torba e sabbia. In entrambi i casi le giovani piantine vanno tenute in vaso per almeno due anni prima di essere messe a dimora.



BETULLA

Betulla (*Betula*, Linnaeus) è un genere di piante della famiglia delle Betulaceae, genericamente note come betulle. Il genere comprende oltre 40 specie originarie dell'emisfero nordico, in special modo le zone scandinave. Il nome del genere deriva dal celtico betu che significa appunto "albero".



Si tratta di alberi e arbusti a fogliame deciduo che possono raggiungere i 15–30 m di altezza, foglie variamente formate e sfumate di verde a seconda della specie o varietà. La specie più diffusa è la *Betula pendula* (= *B. verrucosa*), da alcuni autori considerata una sottospecie o varietà di *B. alba* e chiamata volgarmente betulla bianca, betulla pendula o betulla d'argento, e predilige terreni acidi, poveri, sabbiosi o ciottolosi. Mentre la *Betula pubescens*, nota col nome di betulla pelosa o betulla delle torbiere, dalle foglie pelose, predilige terreni paludosi o torbosi ed è di dimensioni analoghe alla *B. pendula*, anche se si presenta più frequentemente come alberetto o cespuglio. Le betulle si caratterizzano per la corteccia bianca argentata, dovuta alla presenza di granuli di betulina; sono dotate di una notevole

rusticità, resistendo a condizioni ambientali avverse, quali geli improvvisi e prolungati e lunghi periodi di siccità; sono diffuse nelle regioni del *Picetum*, *Fagetum* e *Castanetum*, ma si spingono anche nelle zone superiori e inferiori. Le betulle vengono coltivate come piante ornamentali per l'eleganza del fogliame e il fusto dalla corteccia bianca maculata di nero, in parchi o giardini, su terreni sciolti e freschi. In silvicoltura vengono utilizzate per consolidare frane, detriti di falda o per il rimboschimento di pascoli e cedui.

Nell'arboricoltura da legno viene coltivata a fustaia con turni di 40-50 anni, o più raramente a ceduo per la produzione del legname usato nell'industria del mobile. Viene anche coltivata per le proprietà officinali e medicinali. Si moltiplica naturalmente per seme, per talea dei polloni.

FAGUS SYLVATICA detto Faggio

Il **Faggio selvatico** o **Faggio europeo** (*Fagus sylvatica* L.) è una specie arborea decidua del genere *Fagus* e della famiglia delle Fagaceae.

È una pianta che raggiunge facilmente i 25-30 metri di altezza. Presenta foglie denso e foglie ovali, più chiare nella pagina inferiore. Le foglie sono disposte sul ramo in modo alterno, lucide su entrambe le facce, con margine ondulato, ciliato da giovani. In autunno assumono una caratteristica colorazione arancio o rosso-bruna. Ha una chioma massiccia, molto ramificata e con fitto fogliame, facilmente riconoscibile a distanza perché molto arrotondata e larga, con rami della porzione apicale eretti verticali. È una pianta monoica che produce fiori maschili e femminili sulla stessa pianta ma in posizioni diverse. I fiori maschili sono riuniti in amenti tondi e penduli, lungamente picciolati, quelli femminili accoppiati in un involucre, detto 'cupola', hanno ovario triloculare, la fioritura avviene generalmente nel mese di maggio. I frutti, chiamati faggiole, sono grossi acheni commestibili, trigoni, rossicci, contenuti in ricci deiscenti per 4 valve, dai quali si ricavava un olio che è un surrogato di quello d'oliva.



Il faggio è una specie che vive in ambienti con abbondanti precipitazioni ed elevata umidità, ma allo stesso tempo è sfavorito dal ristagno d'acqua nel terreno, dal freddo intenso e dalla siccità prolungata. Non ama le depressioni profonde o oscure delle valli, ma neppure le sommità asciutte. È favorito in quella parte di montagna in cui si addensano le nubi e le nebbie. In presenza di suoli non molto acidi e humus fertile cresce bene sia su rocce carbonatiche che silicee, in condizioni difficili predilige invece un substrato carbonatico-dolomitico.

Le cultivar pregiate si moltiplicano a marzo per innesto a spacco o a giugno per innesto a occhio o per approssimazione.

PUNICA GRANATUM detto Melograno

Il Melograno è una pianta antichissima della famiglia delle Punicaceae che proviene dalle regioni del sud-ovest asiatico. E' diffusa e coltivata sia in Italia che in Spagna, nelle zone dove il clima è più caldo.



È di crescita piuttosto lenta e modesta, infatti, non raggiunge altezze superiori ai 5-7 metri. Ha foglie caduche, piccole e di forma allungata, che nei giovani germogli sono rosse, diventando poi di color verde chiaro. Ha fiori rossi a 5-8 petali che crescono, sia sull'apice dei rami di un anno che sui dardi. Produce frutti più o meno grossi di color rosso-arancio, da cui si formano dei semi

ricoperti da una polpa rossa, molto succosa e aspra, che è appunto la sola parte edule del frutto. Il melograno resiste bene alle alte temperature estive mentre, nelle zone meno calde teme parecchio le piogge e l'elevata umidità del terreno e dell'aria durante l'autunno, facendo sì che la pianta si spogli piuttosto precocemente.

Il melograno è una pianta molto pollonifera, quindi, se lasciata crescere in modo naturale, assume un portamento cespuglioso, mentre mediante particolari potature si possono ottenere svariate forme. Nei giardini è molto apprezzata anche come pianta ornamentale per il bel colore del fogliame e la decoratività dei frutti quando sono maturi, per questo le forme ad alberello con fusto a 1,5 m sono le più indicate, in questo caso bisogna avere l'accorgimento di eliminare i polloni che crescono al piede della pianta. È possibile allevare la pianta anche con forma a vaso o a spalliera, facendo crescere tre o quattro rami principali dalla base, disponendoli poi nel modo desiderato. In seguito, per una buona messa a frutto, si elimineranno i rametti che hanno fatto i frutti l'anno precedente e si spunteranno i rami di un anno, eliminare poi i polloni che crescono al piede per non togliere vigoria alla pianta formata.



I metodi più diffusi per la propagazione del melograno sono: la talea, che può essere effettuata con parti di ramo o anche di radice, e i polloni radicati che crescono alla base del ceppo di piante adulte.

PRUNUS AVIUM detto Ciliegio

Il ciliegio è una pianta da frutto di origini asiatiche, diffusa in Europa fin dai tempi antichi, appartenente alla famiglia delle Rosacee. Il genere *Prunus* è composto da numerose essenze che è difficile a volte differenziare. Il ciliegio si riconosce senza errore grazie a due o tre nettari (piccole ghiandole rosse dette nettariere situate alla base delle foglie caduche oblunghe, dentate e pubescenti al di sotto). Il ciliegio è un grande albero deciduo a fusto dritto e cilindrico, a crescita molto rapida: può



raggiungere dai 15 ai 32 m di altezza, con un tronco che arriva ad un diametro di 1,5 m. Vive circa 100 anni ed è molto esigente di luce. La sua corteccia fine ha tendenza ad esfoliarsi. La pianta è caratterizzata da una cima stretta e relativamente chiara, da ramificazione sovente regolarmente verticalizzata, almeno nel periodo più giovane. Allo stato adulto, la cima è arrotondata a rami leggermente ricascanti alle loro estremità. Il radicamento è potente, ha radici profonde e traccianti.

Il ciliegio si può dividere essenzialmente in due specie diverse: il ciliegio a frutto dolce e il ciliegio a frutto acido. Il ciliegio dolce a sua volta si distingue in due categorie: le duracine e le tenerine. Le duracine, dette anche duroni, sono piante di notevole sviluppo che possono

raggiungere anche i 20 m d'altezza, mentre le tenerine sono piante di dimensioni più ridotte e con una crescita più lenta. Hanno entrambe foglie grandi e ovali, i fiori sono generalmente bianchi. Il ciliegio acido si distingue anche per altri caratteri in tre diverse categorie: le amarene, le visciole e le marasche. Moltissime varietà di ciliegio dolce sono autoincompatibili, perciò è spesso necessario piantare almeno due o tre piante vicine di varietà diverse. Nel caso in cui non ci sia spazio per più piante, per favorire l'impollinazione è possibile sistemare vicino all'albero, durante la fioritura, un ramo tagliato purché; anch'esso fiorito, di una varietà diversa.

PRUNUS DOMESTICA detto Susino

Il susino è una pianta della famiglia delle Rosaceae di origini incerte, si presume possa provenire dalle regioni del sud-est asiatico. Introdotta e coltivata anche in Europa da più di duemila anni, il susino si divide in due gruppi distinti geograficamente l'un dall'altro: il susino europeo e il susino cino-giapponese. Il susino europeo ha foglie ovali di color verde scuro e piuttosto spesse con la pagina inferiore leggermente pelosa, i fiori, che spuntano prima delle foglie sono bianchi.



I frutti, a parte qualche varietà sono generalmente ovaliformi con colore che varia dal giallo, verde, rosso e viola-blu.

Il susino ama un'esposizione in pieno sole per valorizzare dal punto di vista qualitativo e quantitativo la produzione dei frutti. Ha però bisogno di un certo numero di ore di freddo (fabbisogno in freddo) durante il riposo vegetativo per poter andare correttamente a fiore in primavera. Non tollera i ritorni di freddo primaverili che causano una cascola precoce dei frutti

Il terreno più adatto varia a seconda delle esigenze del portainnesto

Durante la stagione estiva occorre irrigare regolarmente, a partire dalla fioritura, in quanto la produzione frutticola richiede

asporti idrici sostenuti. Come tutte le Prunoideae, patisce però i ristagni idrici, pertanto occorre tarare le irrigazioni in base alla tipologia.

Questa pianta richiede una potatura energica: occorre asportare parte dei rami misti, raccorciare i rami di più anni che portano mazzetti, eliminare i polloni e rinnovare gradualmente le branche di suolo.

CASTANEA SATIVA detto Castagno

Il castagno è un albero a foglie caduche appartenente alla famiglia delle Fagaceae. Si tratta di una pianta a portamento arboreo, con chioma espansa e rotondeggiante e altezza variabile, secondo le condizioni, dai 10 ai 30 metri.

In condizioni normali sviluppa un grosso fusto colonnare, con corteccia liscia, lucida, di colore grigio-brunastro. La corteccia dei rami è di colore bianco ed è cosparsa di lenticelle trasverse. Con il passare degli anni, la corteccia si screpola longitudinalmente. Le foglie sono alterne, provviste di un breve



picciolo e, alla base di questo, di due stipole oblunghe. I fiori di colore biancastro sono unisessuali, presenti sulla stessa pianta. Il frutto è un achenio, comunemente chiamato *castagna*, con pericarpo di consistenza cuoiosa e di colore marrone, glabro e lucido all'esterno, tomentoso all'interno.

Il castagno è una specie mesofila e moderatamente esigente in umidità. Sopporta abbastanza bene i freddi invernali, subendo danni solo a temperature inferiori a -25°C , ma diventa esigente durante la stagione vegetativa. Per questo motivo il castagno ha una ripresa vegetativa tardiva, con schiusura delle gemme in tarda primavera e fioritura all'inizio dell'estate.

Nelle prime fasi tollera un moderato ombreggiamento, fatto, questo, che favorisce una buona rinnovazione nei boschi maturi, ma in fase di produzione manifesta una maggiore eliofilia.

A fronte delle moderate esigenze climatiche, il castagno presenta notevoli esigenze pedologiche, perciò la sua distribuzione è strettamente correlata alla geologia del territorio. Sotto l'aspetto chimico e nutritivo, la specie predilige i terreni ben dotati di potassio e fosforo e di humus. Le condizioni ottimali si verificano nei terreni neutri o moderatamente acidi; si adatta anche ad un'acidità più spinta. Sotto l'aspetto granulometrico predilige i suoli sciolti o tendenzialmente sciolti.

PLANIMETRIA E PROSPETTI
DELL'AREA
CON ESSENZE ARBOREE
IN PROGETTO

RECINZIONE CON RETE METALLICA

CAMMINAMENTO PEDONALE IN PIETRA

PRATO

SIEPE REALIZZATA CON CIPRESSO TIPO LEYLAND

ALBERI TIPO ACER CAMPESTRIS, TIGLIO

BETULLA

FAGUS SYLVATICA

CARPINUS BETULUS

ALBERI DA FRUTTO TIPO PRUNUS AVIUM,
FRUNUS DOMESTICA, MELCAGRANO

LAURUS NOBILIS

CASTANEA SATIVA

ARBUSTI PER FORMAZIONE MACCHIA ARBUSTIVA BASSA DELIMITANTE
CAMMINAMENTI STRADALI

CESPUGLI SEMPREVERDI TIPO FUNGHIUOLO,
AGRIFOGLIO, PYRACANTHA, GINEPRO

VIBURNUM TINUS

ARBUSTI BASSI TIPO ROSE, ORTENSIE,
CAMELE, RODODENDRO, GELSOMINO
DI SAN GIUSEPPE

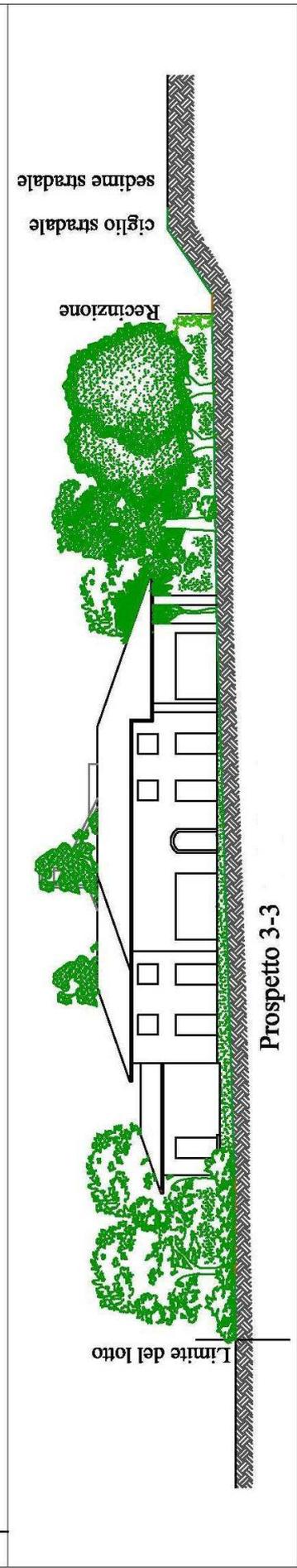
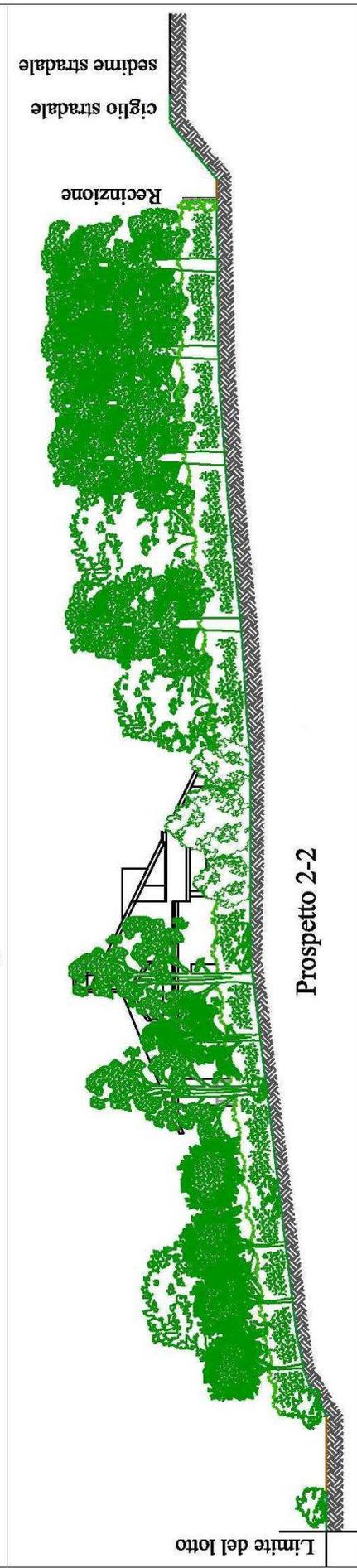
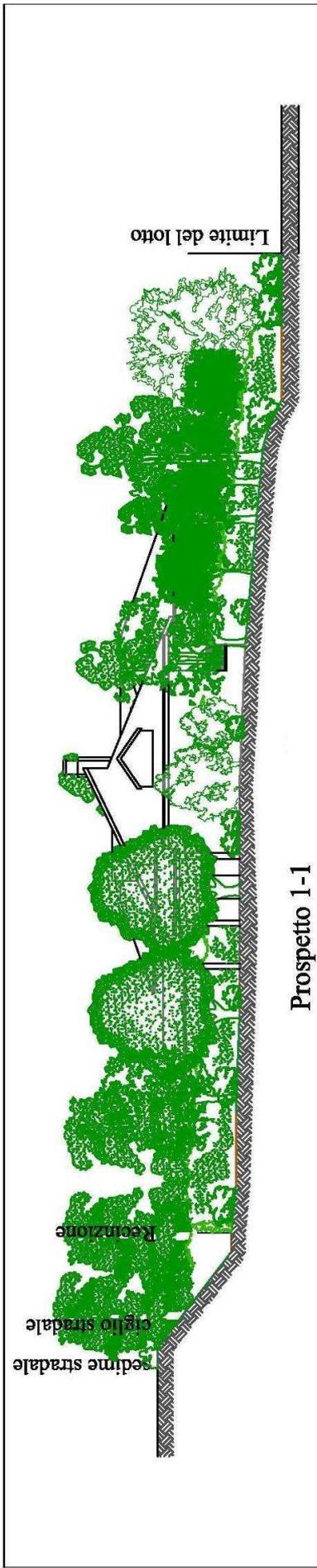
Lotto 1 n. alberi richiesti da Regolamento Edilizio: 106

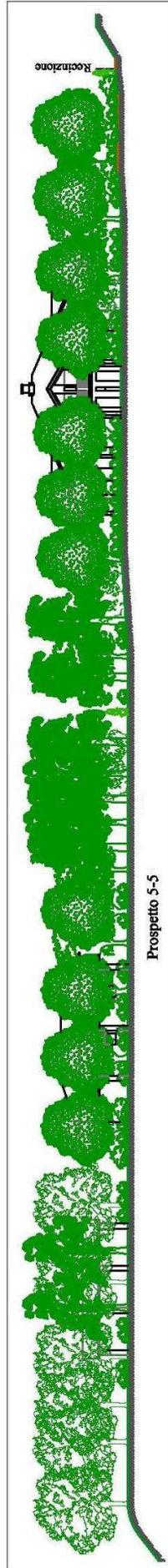
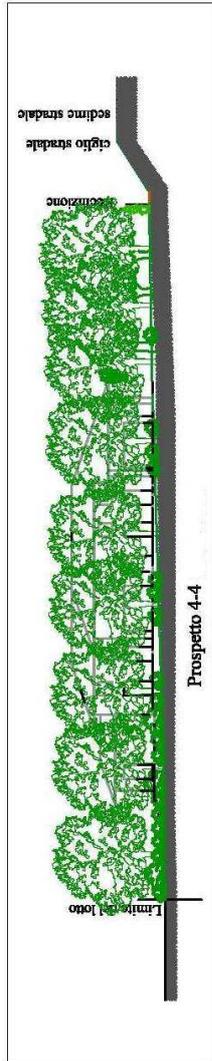
Lotto 1 n. alberi previsti: 120

Lotto 2 n. alberi richiesti da Regolamento Edilizio: 72

Lotto 1 n. alberi previsti: 100







- **Introduzione**

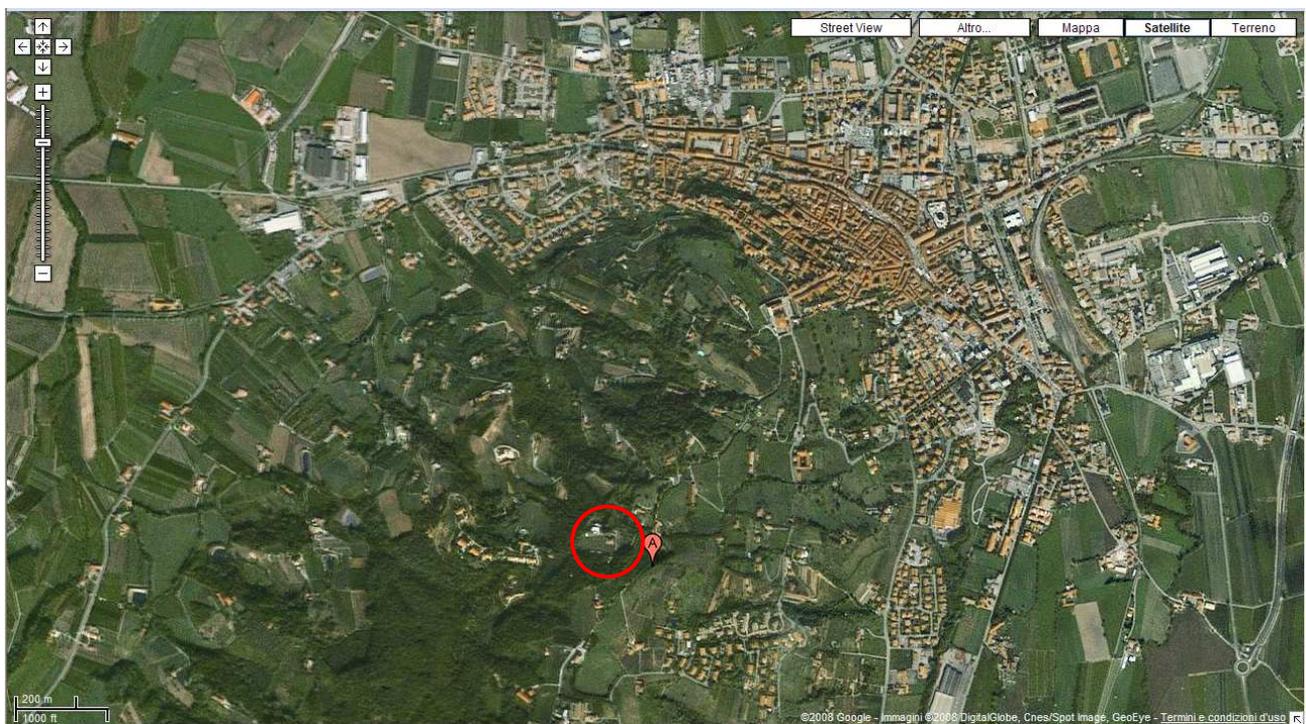
Gli elaborati di cui alla presente relazione riguardano la domanda di P.E.C. dell'area L1-a, ex area 39RS02, ex area C/54r a completamento del P.E.C. approvato con delibera del Consiglio Comunale n° 7 del 25.01.1985 come modificato con delibera della Giunta Comunale n°183 del 22.12.1989 e con delibera della Giunta Comunale n° 892 del 8.10.1991, convenzione stipulata in data 28.01.1992 registrata a Saluzzo il 6.02.1992 al n° 71 sezione I.

Poiché il Comune di Saluzzo ha adottato il nuovo PRG e la convenzione sopra citata non ha più validità, per completare i lavori relativi al P.E.C. in oggetto si è verificata la necessità di presentare una nuova domanda di P.E.C. con contestuale stipula di una nuova convenzione.

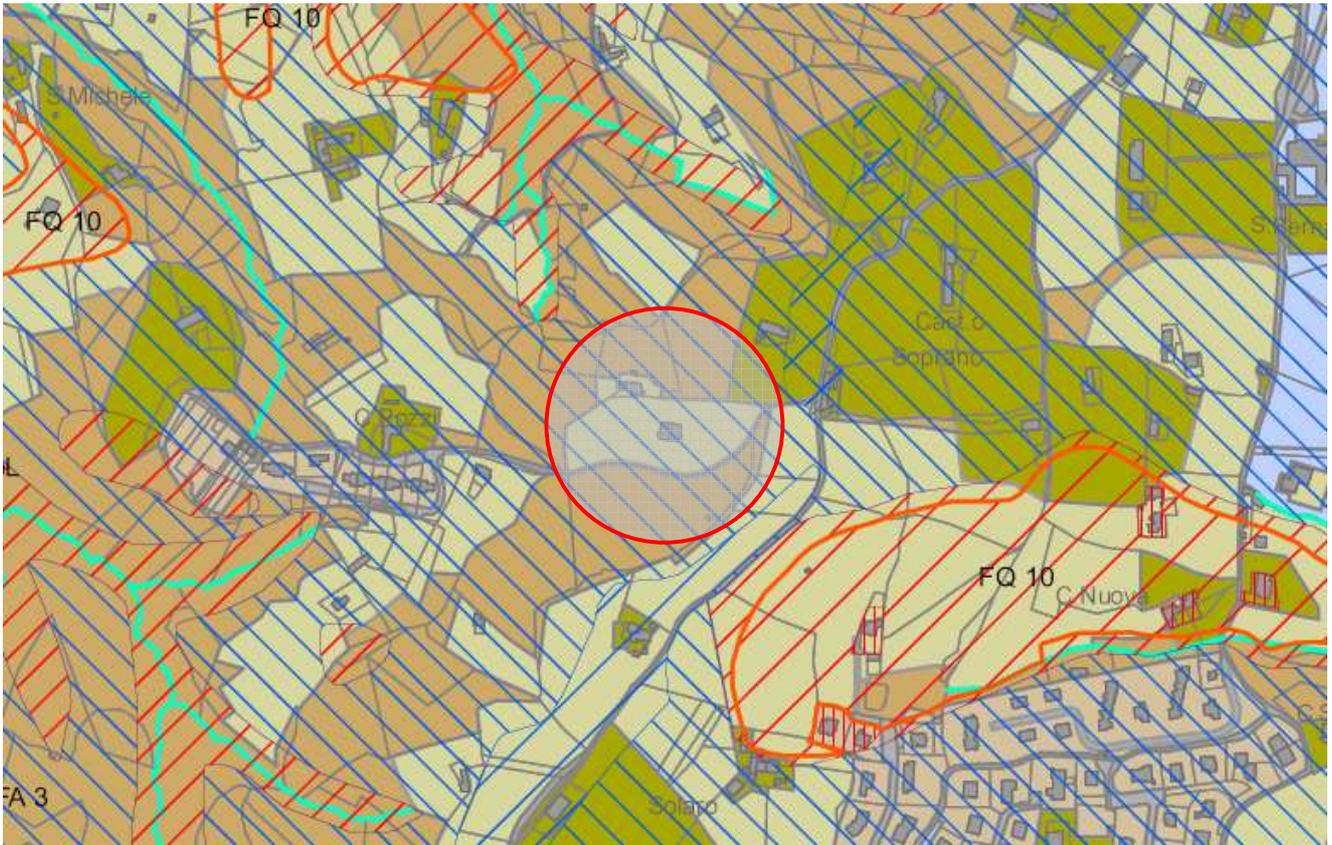
- **Individuazione dell'area**

L'area in oggetto si trova lungo la via San Lorenzo nella zona agricola sulla collina di Saluzzo.

Di seguito si riportano estratto di ortofoto ed estratti degli elaborati allegati al P.R.G.C. dove si individuano le caratteristiche dell'area.



Estratto: ortofoto



Estratto di elaborato P3.a – Assetto del piano e vincoli idrogeologici

Come si osserva dalle immagini sopra riportate l'area è individuata nel P.R.G.C. come area L1- a ed è un'area agricola della collina soggetta a vincolo idrogeologico ex LR 45/89 art 28 delle Norme di Attuazione.

La progettazione dell'area è in linea con quanto dettato dall'art. 23.9 delle Norme Tecniche che si riporta di seguito.

“23.9. In relazione a problematiche puntuali, il Piano individua nei comparti L le aree definite ‘a densità specifica’. Per tali aree, vigono i seguenti parametri in deroga alle indicazioni di comparto ed i disposti del comma 16.8:

area L1-a:

Usi ammessi: r

Volume: 3.202,80 mc

Altezza massima: 4,5 m

Numero piani fuori terra: 1 più sottotetto

Prescrizioni:

- *cessione aree per viabilità pari 1480 mq*
- *ammessa monetizzazione delle superfici a standards previste in SUE, come predisposto sulla base del PRG previgente*
- *modalità attuative: SUE”*

• **Descrizione dell'intervento**

L'assetto che s'intende dare all'area, è dettato dalle esigenze funzionali ed abitative della proprietà ed è pienamente rispondente agli impegni assunti nel citato strumento urbanistico esecutivo ed a quanto richiesto nelle NTA del PRG adottato.

Le modifiche effettuate, rispetto alla formulazione di massima iniziale del P.E.C. di cui alla convenzione del 06/02/1992, nascono da vincoli tecnici e studio dei dettagli esecutivi che non rientrano nello studio della prima fase.

L'area oggetto di P.E.C. di cui alla convenzione del 06/02/1992, era stata suddivisa in tre lotti ed era stata prevista la realizzazione di tre ville bifamigliari, una su ogni lotto. Per tutti e tre i lotti è stata rilasciata Concessione edilizia, ma attualmente è stata realizzata solo la villetta bifamigliare ricadente nel lotto 3 di cui alla C.E. n°129 del 23/05/1997.

La progettazione dei tre lotti verificava a pieno le norme di piano in quanto:

- superficie coperta complessiva in progetto era pari a 970,5 mq < 1056 mq superficie coperta max di PRG;
- volumetria complessiva in progetto pari a 3202,80 mc < 3202,80 mc volumetria max di PRG (calcolata secondo le regole del PRGC anno 1996)

Il fabbricato esistente (che nel presente PEC risulta inserito nel Lotto 1) ha, come si osserva anche dagli elaborati allegati al Permesso di costruire in Sanatoria sopracitato, una superficie coperta pari a 373,23 mq, e una volumetria pari a 1087,22 mc, secondo il metodo di calcolo del PRGC anno 1996 e risultante dai permessi di costruire rilasciati ed una volumetria di mc 800,60 calcolati secondo il vigente regolamento edilizio come da dimostrazione di seguito riportata.

Superficie utile lorda piano terra:

$$(20,60 \times 15,05) - (0,60 \times 4,30) - (2,00 \times 4,10) - [(5,80 \times 2,50) + (5,66 \times 2,50)] - (1,40 \times 3,85 \times 2) = 259,82 \text{ mq}$$

Superficie utile lorda piano sottotetto: 5,56 mq

$$\text{Volume: } (259,82 \times 3,00) + (5,56 \times 3,80) = 800,60 \text{ mq}$$

Il presente PEC riprende ed adotta le limitazioni del P.E.C. originario di cui alla convenzione del 06/02/1992, e, come si osserva dalla Tav. 6, la superficie coperta in progetto è pari a 373,23 mq + 187,60 mq + 440 mq = 1000,83 mq < 1056 mq di cui

373,23 mq = superficie coperta fabbricato esistente

187,60 mq = superficie coperta di ampliamento fabbricato esistente

440 mq = superficie coperta del fabbricato in progetto nel Lotto2

L'immobile esistente, come si osserva dalle foto di seguito allegate) si eleva per le parti abitate a un piano fuori terra ed ha un piano interrato e uno sottotetto che sono adibiti a locali accessori delle due unità. L'altezza del piano interrato è di 3,45 metri, a tutela, nel caso in cui le esigenze abitative prevedano l'ingresso nei locali di mezzi diversi dalle autovetture. Il piano terreno ha un'altezza di metri 2,70 e sullo stesso sono distribuiti i locali delle zone giorno e notte, mentre il piano sottotetto ha altezza variabile in conseguenza dell'andamento della copertura e su quest'ultimo sono ubicati dei locali a uso sgombero. La struttura portante è realizzata con pilastratura e travi in cemento armato e orizzontamenti latero cementizi compresa la copertura. Le opere in lattoneria quali gronde, faldali e pluviali sono in rame. Le murature interne sono costituite da mattoni forati intonacati, mentre quelle esterne sono a cassa vuota con interposto isolamento termico ed anch'esse intonacate.

Sul lotto 2 sono previsti 2 fabbricati in progetto, il principale con SC di mq 440 e volume di mc 1.432,60 calcolato secondo le regole del PRGC anno 1996, l'accessorio uso parcheggio pertinenziale art.41 sexies L. 1150/42 avente SC di mq 103 non costituente volumetria. Il fabbricato in progetto, come si osserva dagli elaborati allegati, sarà caratterizzato da una disposizione dei volumi che richiama anche a livello planimetrico le costruzioni tipiche del luogo quali i cascinali; le facciate saranno caratterizzate dalla presenza di materiali tipici del luogo quali il mattone a vista e la pietra, ma allo stesso tempo presenteranno richiami a caratteristiche di tipo più moderno presenti nella villetta bifamigliare vicina.

• **Opere di urbanizzazione**

Negli anni intercorsi tra la stipula della convenzione e la presentazione del presente SUE sono già state eseguite la maggior parte delle lavorazioni previste, tra cui la sistemazione della strada completata a cura dall'Amministrazione Comunale per garantire il pubblico passaggio in sicurezza dei residenti nella zona.

Il SUE in oggetto prevede il completamento delle opere di urbanizzazione ancora da eseguire ed in particolare:

1. Completamento della rete di illuminazione pubblica

La rete di illuminazione pubblica è già stata in parte predisposta con la realizzazione del cavidotto e la realizzazione dei basamenti per i pali della luce. In particolare i pali della luce saranno

complessivamente otto di cui sette risultano già realizzati ed in buone condizioni; uno invece, in seguito al cedimento di una porzione della scarpata è stato danneggiato e rimosso e pertanto dovrà nuovamente essere realizzato. La rete di illuminazione pubblica verrà quindi completata con l'inserimento dei pali di altezza pari a 4 m e relative lampade a LED, come da elaborato 9.

2. Completamento opere stradali

E' prevista a completamento della sistemazione stradale la sistemazione del ciglio stradale per una profondità di 1,10 m. Infatti, come si legge dalla relazione geologica allegata al progetto, "...il substrato metamorfico è debolmente permeabile per fatturazione, è quindi ipotizzabile che in coincidenza di precipitazioni intense e prolungate si instauri, all'interno della copertura, una falda temporanea che può provocare il decadimento dei parametri geotecnici, mentre in superficie possono manifestarsi locali fluidificazioni." Pertanto si è previsto un ciglio stradale di 1,10 m, in quanto tale dimensione consente di realizzare agevolmente il ciglio stradale senza eccessivo riporto di terreno sulla scarpata che potrebbe essere facilmente cedevole durante violenti temporali, così come già si è verificato in passato. In questo modo sia il ciglio sia la scarpata risulteranno sicuri e stabili nel tempo. In seguito si provvederà all'inerbimento della scarpata e del ciglio così da aumentarne la stabilità.

Il completamento della strada prevede anche la realizzazione delle strisce di delimitazione della carreggiata poste su entrambi i lati esterni, l'installazione su entrambi i lati dei paletti delineatori di margine e l'installazione di due cartelli di *pericolo banchina cedevole* da collocare sulla banchina adiacente alla scarpata verso i lotti interni al SUE. Per completezza e sicurezza della strada la segnaletica orizzontale ed i paletti delineatori sono stati previsti anche sulla parte di strada non compresa nel SUE.

• **Sistemazione del verde**

Nella progettazione del verde si è cercato di utilizzare il più possibile essenze arboree tipiche della zona e che ben si adattano alla tipologia di terreno presente. Lungo la sommità del pendio a valle dell'area in oggetto, si avrà particolare cura delle specie arboree esistenti, prevedendo la graduale sostituzione di quelle scadenti associato al ripristino delle cunette atte a garantire il deflusso controllato delle acque superficiali.

Inoltre l'intervento si prefigge di migliorare l'assetto idrogeologico attuale unitamente alla ricerca di un armonico raccordo con la pregevole copertura arborea esistente al contorno dell'area.

Come si osserva dalla planimetria allegata, il progetto prevede ai piedi della scarpata la realizzazione di una recinzione metallica, in parte già esistente, e in adiacenza la piantumazione di cipressi tipo Leyland. In questo modo si creerà una siepe in grado di riparare ed *isolare* l'area

residenziale dal traffico veicolare della strada. Il cipresso, infatti, è dotata di una chioma compatta, di buona altezza e soprattutto di una discreta elasticità, caratteristica basilare per resistere anche al vento più impetuoso. Il cipresso può essere impiegato anche per costituire delle siepi alte perchè, come molte specie di cipressi, sopporta abbastanza bene la potatura. Il cipresso di Leyland (*Cupressocyparis Leylandii*). Questa pianta è particolarmente rustica, molto resistente alle potature e indifferente a qualsiasi tipo di terreno. Inoltre fra le sue peculiarità c'è una elevata rapidità di crescita. Per questo motivo tale tipologia di siepe è stata riproposta anche per la divisione dei due lotti.

Lungo i percorsi di accesso agli edifici, per segnalarne e delimitarne l'andamento è stata prevista la piantumazione di arbusti sempreverdi come pungitopo, agrifoglio, pyracantha, ginepro (comune o nano) e arbusti bassi tipo rose, ortensie, camelie, rododendri e gelsomino di San Giuseppe. In particolare la piantumazione di ginepro sarà particolarmente indicata in quelle zone in cui il terreno si presenta più scosceso in quanto contribuisce alla tenuta del terreno.

I percorsi pedonali di accesso alle abitazioni saranno realizzati con pietre integrate nel manto erboso.

Per quanto riguarda il limite nord dell'area, essendo a confine con un'altra area residenziale (Villa Aimar) il cui accesso avviene dal percorso interno al SUE ma che si trova ad una quota inferiore, si è pensato di delimitarlo con arbusti bassi sempreverdi con fioritura, tipo rododendro o gelsomino di San Giuseppe. Entrambe sono piante rustiche che non richiedono particolari cure, non hanno particolari necessità per quanto riguarda il terreno e possono sopportare sia il caldo sia il freddo, ma che in primavera regalano una splendida fioritura.

Nella parte nord dei lotti, nelle zone di confine tra il manto erboso ed il cortile antistante le abitazioni si consiglia la piantumazioni di cespugli fioriti tipo rose, ortensie e camelie che allo stesso tempo contribuiscono ad aumentare la stabilità del terreno e ad abbellire il giardino con i loro colori.

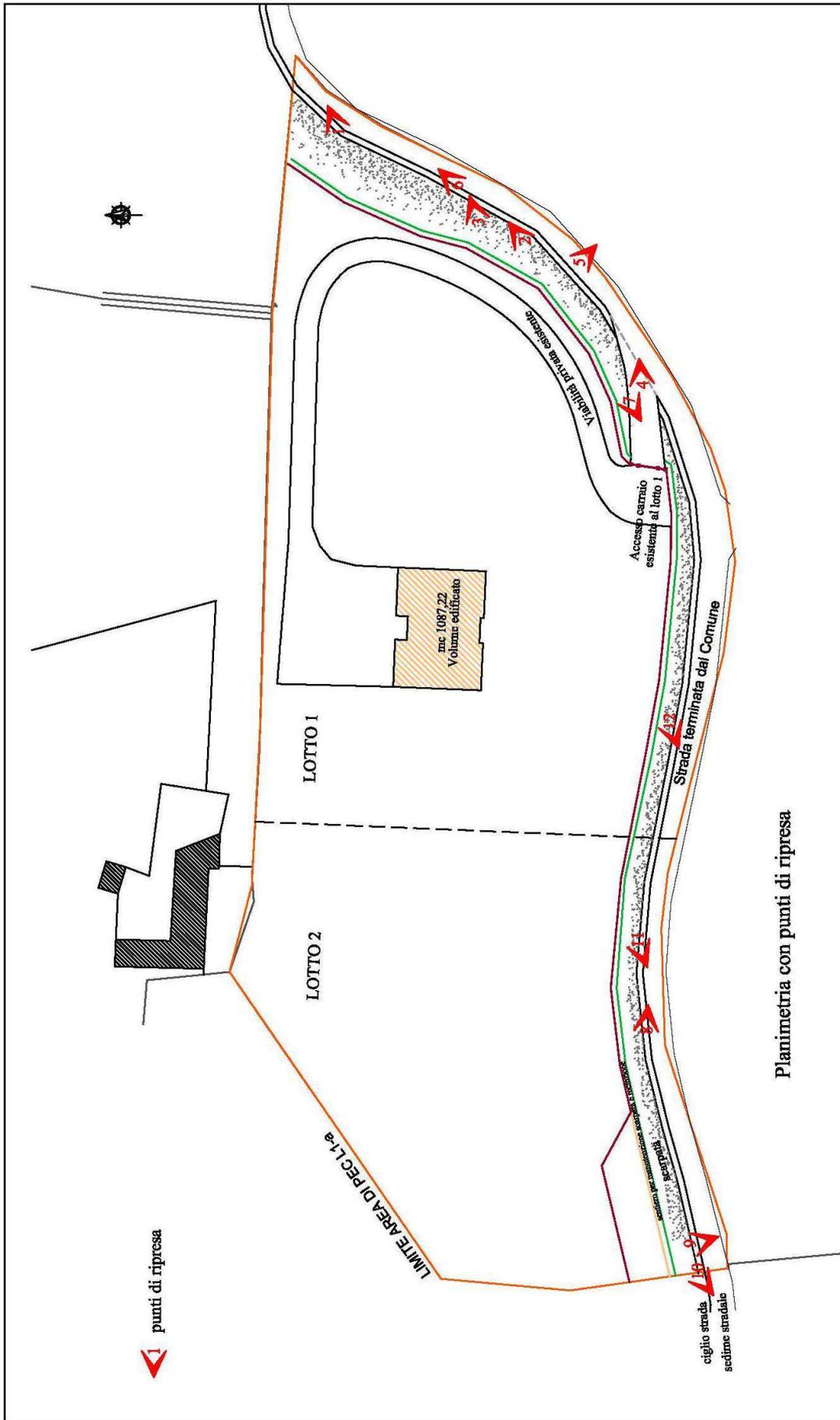
Il progetto prevede poi la formazione di prato sulla area e la piantumazione di alberi ad alto fusto e da frutta tipici del luogo come *Acer campestre*, *Tilia*, *Carpinus betulus*, *Fagus sylvatica*, *Punica granatum*, *Prunus avium*, *Prunus domestica*, Melograno e *Castanea sativa*, che ben si integrano con la flora circostante. Inoltre è stata prevista la piantumazione di castagni ed alberi ad alto fusto soprattutto nelle aree di confine con gli altri terreni così da consentire una migliore integrazione fra l'area oggetto di SUE ed i fronti naturalistici limitrofi.

• **Conclusioni**

Il progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione Locale per il Paesaggio che con nota prot. 30384 del 29/10/2013 ha emesso parere favorevole vincolato al rispetto di alcune condizioni legate agli interventi edilizi privati che il presente progetto recepisce nel loro complesso. Le condizioni sono le seguenti e saranno recepite in sede di progetto comunale per la realizzazione degli interventi edilizi privati:

1. nella progettazione degli interventi edilizi non ci si limiterà ad un solo progetto quantitativo, ma anche formale compositivo che comprenda sia la parte legata al rapporto con i confini che le vedute verso l'esterno nonché il rapporto con l'architettura in progetto;
2. il progetto degli interventi edilizi dovrà essere unitario per i due lotti di S.U.E.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Planimetria con punti di ripresa



Foto 1 _Paletto delineatore già installato



Foto 2 _Accesso alla villetta bifamigliare già realizzata



Foto 3_Vista complessiva dell'area di PEC



Foto 4_Cancello di ingresso alla strada privata che conduce alla villetta bifamigliare e a Villa Aimar



Foto 5_Tratto di scarpata dove in seguito a piogge violente si è verificato uno smottamento del terreno



Foto 6_Nel immagine si osserva la pendenza della scarpata e la dimensione limitata del ciglio stradale



Foto 7_Recinzione già realizzata



Foto 8_Recinzione esistente: la recinzione in questo tratto segue l'andamento del parcheggio che era in progetto e che non verrà più realizzato, ma monetizzato pertanto il progetto ne prevede la rimozione e la collocazione come da elaborati di progetto.



Foto 9_Limite di PEC verso Villa Aimar con vista recinzione da rimuovere su area da monetizzare



Foto 10_Vista dell'area di PEC con villetta bifamigliare già realizzata e con vista recinzione da rimuovere su area da monetizzare



Foto 11_Vista cancello di ingresso e strada privata di accesso alla villa bifamigliare e a Villa Aimar



Foto 12

ESSENZE ARBOREE

CUPRESSOCYPARIS LEYLANDII detto cipresso di leyland

Il **cipresso di Leyland** (\times *Cupressocyparis leylandii* (Dallim. & A.B. Jacks.) Dallim.) è una pianta sempreverde della famiglia Cupressaceae, originaria del Nord America ma ampiamente diffusa, come pianta ornamentale, nel bacino del Mediterraneo. Si tratta di un ibrido intergenerico fra *Cupressus macrocarpa* e *Callitropsis nootkatensis* creato per motivi ornamentali dal momento che la sua morfologia caratteristica, la sua capacità di crescita molto rapida, la sua densità, altezza e colore lo rendono adatto ad un uso di siepe o di schermatura.

È una conifera monoica, sempreverde, che raggiunge i 25 m di altezza, ma negli esemplari più vecchi

può arrivare anche a 35 m. Fiorisce e fruttifica poco e raramente. La sua chioma è molto caratteristica e per motivi ornamentali si sono fatte selezioni mirate ad accentuare questa sua prerogativa trovando così oggi esemplari con la chioma verde intenso tendente al blu, altri con forma fortemente raddensata.

Corteccia: possiede una corteccia di colore marrone grigio-bruno con lunghe fessurazioni.

Foglie: le foglie, caratteristiche di tutti i tipi di cipresso, sono molto fitte, di colore verde scuro, molto piccole, lunghe circa 1 mm e appressate al rametto, dando una forma detta squamiforme, donano all'arbusto un portamento compatto, folto e regolare a partire da terra.



Una siepe di cipressi di Leyland di 2 m al naturale senza potatura

JUNIPERUS detto ginepro

Il JUNIPERUS detto ginepro appartiene alla famiglia delle Cupressacee. Il ginepro è una pianta arbustiva sempreverde di buon valore ornamentale che presenta un aspetto molto mutevole a seconda della zona di coltivazione. Questa pianta spinosa, dalla crescita lenta, può avere infatti, eccezionalmente, solo dove il clima è mite, l'aspetto di un piccolo albero, ma spesso forma cespugli più o meno alti, o assume un portamento prostrato, ciò accade in alta montagna, ed è un modo per difendersi dal freddo e dai venti. Le foglie aghiformi, strettamente lineari, sono di color verde argenteo. I piccoli fiori giallo chiaro di questo arbusto appaiono in tarda primavera o all'inizio dell'estate. Solo dai fiori femminili si sviluppano le bacche. I frutti del ginepro sono bacche chiamate in botanica



"galbuli", che, prima di giungere a maturazione, cambiando il colore verde in un viola scuro, con riflessi argentei, restano da due e tre anni sulla pianta. Ogni cespo presenta quindi contemporaneamente frutti maturi e frutti acerbi, ancora verdi. I galbuli presentano forma arrotondata, sono lievemente cerati, resinosi e molto aromatici.

Il ginepro è una pianta da un profumo pungente e gradevole comune nei luoghi

incolti situati sia al mare come in montagna, ove cresce numeroso soprattutto nelle zone del faggio, del castagno e delle querce. Questo arbusto predilige un terreno ben drenato, leggero, anche arido e un po' alcalino. Una posizione soleggiata risulta gradita a questa pianta che si ambienta comunque senza difficoltà anche a mezz'ombra.

La moltiplicazione può avvenire per semina o per talea, ambedue da effettuarsi all'inizio dell'autunno. Anche il metodo della propaggine dà ottimi risultati. Poiché, le piante possono essere maschili o femminili, per essere certi del genere della nuova pianta è necessario ricorrere alla talea. Al momento di mettere a dimora un ginepro è bene aver cura di scegliere una specie adatta al clima locale. Il terreno d'impianto andrà concimato con un certo anticipo con un fertilizzante organico e la nuova pianta andrà irrigata regolarmente durante i primi due anni, mentre in seguito sarà necessario annaffiare solo in caso di siccità. La concimazione va sempre eseguita in autunno.

RHODODENDRON

Il Rododendro è un arbusto sempreverde e fiorito da esterno che appartiene alla famiglia delle Ericaceae. Il Rododendro ha uno sviluppo arbustivo. Queste piante danno origine ad un arbusto di forma arrotondata di taglia media, e possono raggiungere i 3 m di altezza; in primavera assume una colorazione rosa. Si tratta di piante sempreverdi, che quindi mantengono le foglie per tutto l'arco dell'anno. Presenta robusti rami con foglie coriacee, a margine intero, revoluto, di grandi dimensioni e dal colore verde molto scuro. I fiori sono riuniti in corimbi all'estremità dei rami e presentano una corolla imbutiforme divisa fino alla metà in 5 lobi. L'altezza massima può arrivare anche a 6 m.

Il Rododendro è una pianta resistente sia al caldo che al freddo essendo molto rustica, sopporta bene



anche temperature che scendono sotto gli zero gradi.

Per la piantumazione è bene preparare il terreno utilizzando un terriccio per piante acidofile, oppure, un terreno leggero composto di terra di castagno e/o aghi di pino con aggiunta di terriccio universale.

Per gli esemplari giovani occorre

mantenere il terreno leggermente umido, in particolare in presenza di piante giovani o durante la stagione più calda. Per gli esemplari più anziani intervenire in presenza di prolungata siccità.

A seconda della specie, la pianta si propaga tramite talea: in primavera. le piante giovani forniscono delle talee migliori

E' necessaria una potatura di formazione per far mantenere alla pianta una forma regolare, ed e' opportuno asportare sempre i fiori appassiti. Le cimature vanno effettuate con cautela, evitando interventi troppo severi.

JASMINUM NUDIFLORUM detto Gelsomino di S. Giuseppe

Questa specie di gelsomino è un arbusto a foglie caduche, resistente al freddo. Si presenta come un ciuffo, più o meno denso, di sottili rami verde scuro, dritti e rigidi; le foglie sono lucide, leggermente cuoiose, verde scuro anch'esse, e sono costituite da tre piccole foglioline. Questo arbusto verso la fine dell'inverno ci regala una splendida fioritura di piccoli fiorellini gialli, che sbocciano a partire dalla base dei rami, prima della comparsa delle foglie. Il gelsomino spesso tende a crescere abbondantemente, raggiungendo anche i 2-3 metri di altezza, per ottenere una forma compatta è consigliabile potarlo appena dopo la fioritura; ogni 3-4 anni è possibile procedere ad un rinnovo totale dei rami, potando il gelsomino a 10-15 cm dalla base. Il portamento parzialmente strisciante rende la pianta adatta anche come tappezzante, oppure come rampicante, ma solo se collocata a ridosso di apposite strutture su cui farla crescere.



Il gelsomino di S. Giuseppe è una pianta molto rustica, che vegeta bene in qualsiasi posizione, sia in pieno sole che all'ombra completa. Ricordiamo comunque che le piante in pieno sole fioriscono copiosamente, mentre quelle all'ombra tendono a produrre più foglie che fiori. Se gli inverni sono particolarmente

rigidi può occasionalmente accadere che il gelo rovini i boccioli floreali, se si vive in zone con inverni molto freddi è quindi opportuno vigilare e, se necessario, coprire la pianta con tessuto non tessuto in dicembre e in gennaio. Nelle zone con clima molto caldo si suggerisce di posizionare il gelsomino in luogo semi ombreggiato.

Solitamente non necessita di annaffiature, poichè gli basta l'acqua delle piogge; se però le estati fossero troppo asciutte si consiglia di fornire acqua almeno ogni 15-20 giorni, per evitare la siccità eccessiva. Si consiglia di interrare del concime organico ben maturo alla base della pianta all'inizio dell'autunno, per garantire un buon tenore di materia organica nel terreno e il necessario nutrimento della pianta.

Questo tipo di arbusto non ha particolari necessità per quanto riguarda il terreno, poichè si adatta benissimo anche nella terra di giardino; per migliorare lo sviluppo della pianta è comunque bene

mantenere il substrato ricco di humus, aggiungendo ammendanti e concimi se la crescita della pianta e le fioriture sono troppo scarse. Nel mettere a dimora questo arbusto si ricorda di garantire un buon drenaggio aggiungendo materiale grossolano al terreno intorno alle radici.

All'inizio dell'autunno si possono prelevare talee di circa 10-15 cm, che vanno fatte radicare in un miscuglio di torba e sabbia in parti uguali; le piantine vanno tenute in luogo protetto per almeno due inverni prima di poter essere messe a dimora in giardino. I fusti ricadenti tendono spesso a radicare spontaneamente a contatto con il suolo; in questo caso è sufficiente asportare un fusto radicato dalla pianta madre, ed interrarlo direttamente a dimora.



ROSA



La *rosa*, della famiglia delle Rosaceae, è una pianta che comprende circa 150 specie, numerose varietà con infiniti ibridi e cultivar, originarie dell'Europa e dell'Asia, di altezza variabile da 20 cm a diversi metri, comprende specie cespugliose, sarmentose, rampicanti, striscianti, arbusti e alberelli a fiore grande o piccolo, a mazzetti, pannocchie o solitari, semplici o doppi, frutti ad achenio contenuti in un falso frutto

(cinorrodo); le specie spontanee in Italia sono oltre 30 di cui ricordiamo la *R. canina* la più comune, la *R. gallica* poco comune nelle brughiere e luoghi sassosi, la *R. glauca* frequente sulle Alpi, la *R. pendulina* comune sulle Alpi e l'Appennino settentrionale e la *R. sempervirens*.

Questa pianta arbustiva si adatta a qualunque tipo di terreno purché lavorato in profondità, ben concimato con stallatico maturo. Le piante vengono collocate a dimora in autunno o alla fine dell'inverno nelle zone con forti geli, la concimazione si effettua all'inizio della ripresa vegetativa, incorporando nel terreno letame maturo. La potatura delle piante è importantissima per una buona fioritura. Le varietà rifiorenti non destinate alla forzatura, si potano alla fine dell'inverno o inizio primavera, togliendo i rami vecchi e accorciando quelli nuovi lasciando da 2 a 6 gemme per ramo a seconda del vigore e varietà, generalmente le potature energiche favoriscono la fioritura ad esclusione delle varietà molto vigorose per cui vale la regola contraria. Nelle specie rifiorenti si eliminano man mano i rametti che hanno già fiorito per stimolare la produzione di nuovi fiori. Le *rose sarmentose* non rifiorenti, come gli ibridi di *R. wichuraiana* che hanno forti cacciate, lunghe anche alcuni metri, richiedono l'eliminazione dei rami di 3 anni, la curvatura delle cacciate di 1 anno, che fioriranno nell'anno successivo. Le *rose rampicanti* rifiorenti, vanno potate in base al vigore vegetativo, asportando i rami vecchi (legno vecchio) e raccorciando i rami nuovi.



HYDRANGEA detta Ortensia

L'ortensia è un genere composto da 80 specie di arbusti e rampicanti, fioriferi, sempreverdi oppure a foglie decidue. Sono piante rustiche, che resistono anche a basse temperature, ma quando il freddo è molto intenso, necessitano di una protezione. Tra le diverse specie, quelle rampicanti, sono le più resistenti.

Le ortensie si piantano durante il mese di ottobre / novembre, oppure marzo / aprile. Il terreno ideale deve essere fresco, arricchito con letame maturo, con torba oppure con terriccio premiscelato adatto a piante acidofile. Si consiglia di piantarle in posizioni semi-ombreggiate (per esempio vicino ad un muro, oppure ad un grande albero) ad eccezione della specie *Sargentiana* che, se l'umidità atmosferica



e del terreno non è elevata, deve essere piantata all'ombra completa.

Nel periodo primaverile, è bene somministrare alle ortensie un concime.

La moltiplicazione della pianta avviene per talee. Nelle specie rampicanti si deve prelevare, nei mesi di giugno e di luglio, talee di circa 8 cm dai getti laterali e piantarle in un miscuglio di torba e sabbia in parti uguali in serra fredda o in

cassone. Le talee radicate si possono invasare singolarmente, in contenitori di circa 10 cm, e rinvasare in ottobre. Nelle specie arbustive le talee si prelevano nei mesi di agosto e settembre, e devono essere lunghe circa 10-15 cm. Le talee radicate si invasano in vasi di 10 cm circa e si sistemano in cassone freddo. Le piantine si trapiantano in primavera. Per ottenere piante più vigorose, quando si sono formate tre paia di foglie, si possono cimare i germogli. Le piante con un solo fusto si moltiplicano per talee apicali lunghe 10 cm che si prelevano in settembre.

Le ortensie non richiedono una potatura regolare (questo vale per la maggior parte delle specie) fatta esclusione per la rimozione dei fiori appassiti, da effettuarsi nel mese di marzo o a fine estate. Consigliamo, comunque, di asportare i rami più deboli nel mese di febbraio, per sfoltire la pianta e, nello stesso mese, di tagliare a metà della loro lunghezza i fusti fioriferi dell'anno precedente delle specie *arborescense* e *paniculata*.

CAMELIA

La Camellia è un genere delle Theaceae, originario delle zone tropicali dell'Asia. Il nome deriva dal nome latinizzato del padre gesuita G.I. Kamel (1661-1706), farmacista e botanico, che per primo importò la pianta dal Giappone. Fu Linneo a imporre questo nome. Sono piante a portamento arbustivo o ad alberello, sempreverdi, alte in natura fino a 15 m. Le foglie sono semplici alterne, di colore verde più o meno scuro secondo la specie, lucide e coriacee, a volte carnose e provviste di stipole e ghiandole aromatiche, con i margini lisci o crenati, di forma ellittica, lanceolata o oblunco-lanceolata. I fiori sono



semplici o doppi, privi di profumo o molto profumati; hanno colore rosa o bianco, ma esistono alcune varietà a fiore rosso e pochissime varietà a fiore giallo; in genere le piante di camelia alternano anni con fioriture eccezionali ad anni con pochi fiori. Sono piante adatte ai climi

temperati e umidi; durante i mesi freddi dell'anno producono numerosi fiori abbastanza grandi che vengono suddivisi in vari gruppi a seconda della forma (singoli, semidoppi, ad anemone, a peonia, doppi formali e doppi irregolari).

La più diffusamente coltivata è *C. japonica*, che fiorisce da gennaio fino all'inizio della primavera, insieme a *C. sasanqua*, con fiori meno vistosi, che sbocciano in dicembre-gennaio. Coltivate da centinaia di anni anche in Europa, esistono numerosissimi ibridi. Le camelie sono molto longeve, e con il passare degli anni possono raggiungere dimensioni ragguardevoli, fino a 6-7 metri di altezza.

Le camelie non temono il freddo, e possono sopportare temperature anche molto rigide; necessitano di essere posizionate in luogo abbastanza luminoso ma semi ombreggiato, esposto direttamente ai raggi solari soltanto durante le ore più fresche della giornata. Talvolta è comunque consigliabile ripararle dal vento, soprattutto nelle zone con inverni molto rigidi; nel caso in cui i mesi di gennaio e febbraio siano particolarmente freddi può essere conveniente coprire con agritessuto le piante con i boccioli già formati, per evitare che il gelo rovini i fiori.

LAURUS NOBILIS detto Alloro

L'alloro (*Laurus nobilis* L., 1753) è una pianta aromatica appartenente alla famiglia Lauraceae, diffusa nelle zone di clima mediterraneo. Si presenta, poiché sottoposto a potatura, in forma arbustiva di varie dimensioni ma è un vero e proprio albero alto fino a 10 m. È una pianta perenne.

Il fusto è eretto, la corteccia verde nerastra. Le foglie, ovate, sono verde scuro, coriacee, lucide nella parte superiore e opache in quella inferiore e molto profumate. L'alloro è una pianta dioica che porta cioè



fiori maschili e fiori femminili su piante separate. L'unisessualità è dovuta a fenomeni evolutivi di aborto a partire da fiori inizialmente completi. Nei fiori femminili infatti sono presenti 2-4 staminoidi (cioè residui di stami non funzionali). I fiori, di colore giallo chiaro, riuniti a formare una infiorescenza ad ombrella, compaiono a primavera. I frutti sono drupe nere e lucide (quando mature) con un solo seme. Diffuso lungo le zone costiere settentrionali del Mar Mediterraneo, dalla Spagna alla Grecia e nell'Asia Minore. In Italia cresce spontaneamente nelle zone centro-



meridionali e lungo le coste, mentre nelle regioni settentrionali è coltivato. La diffusione e l'uso ampio che se ne fa nella cucina siciliana hanno portato l'alloro ad essere inserito nella lista dei prodotti agroalimentari tradizionali italiani (P.A.T) del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Mipaaf) come prodotto tipico siciliano.

L'ampia diffusione spontanea in condizioni naturali ha fatto individuare uno specifico tipo di macchia: la macchia ad alloro o Lauretum. Si tratta della forma spontanea di associazione vegetale che si stabilisce nelle zone meno aride e più fresche dell'area occupata in generale dalla macchia.

L'alloro è una pianta rustica, cresce bene in tutti i terreni e può essere coltivato in qualsiasi tipo di orto. La moltiplicazione della pianta può avvenire per seme, per moltiplicazione dei polloni oppure per talea.

RUSCUS ACULEATUS detto Pungitopo

Il Pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.) è un basso arbusto sempreverde con tipiche bacche rosse, appartenente alla famiglia delle Ruscaceae. Il pungitopo, o pugnito, nome volgare del *Ruscus aculeatus*, comune nella macchia mediterranea, è una pianta cespugliosa sempreverde alta dai 30 agli 80 cm, provvista di cladodi, fusti trasformati che hanno assunto la funzione delle foglie, divenendo ovali, appiattiti e rigidi, con estremità pungenti. Poco sopra la base dei cladodi, in primavera, si schiudono i minuscoli fiori verdastri, e quindi i frutti, che maturano in inverno, e che sono vistose bacche scarlatte grosse come ciliegie. Il *Ruscus aculeatus* è provvisto di un **rizoma** strisciante dal quale si sviluppano sia le **radici avventizie** legnose che i **fusti (turioni)** che assumo portamento eretto e rigido, alti anche 1m, di colore verde molto scuro. Da questo fusto si formano dei fusti secondari che prendono il nome di **cladodi** disposti in modo alternato, appiattiti (in pratica sono quelli che normalmente confondiamo con le foglie). Questi cladodi sono molto importanti nella fisiologia della pianta in quanto sono preposti allo svolgimento della fotosintesi clorofilliana perchè le **vere foglie** non sono visibili nella parte aerea della pianta in quanto sono delle piccole squame che avvolgono la parte sotterranea del fusto e sono di colore rossastro-bianco nella pagina inferiore.



Il pungitopo è una pianta dioica vale a dire che esistono piante che portano solo fiori femminili e piante che portano solo fiori maschili. **I fiori femminili** sono solitari, privi di picciolo e sono inseriti al



centro della pagina inferiore dei cladodi all'ascella di una piccola foglia verde o bianca e portano 6 tepali divisi a gruppi di tre (tre interni più corti e 3 esterni più lunghi). Di solito compaiono a partire dal mese di febbraio e fino a giugno ed in autunno. **I fiori maschili** sono provvisti di picciolo e formati da sei stami uniti a due a due. Il **frutto** del pungitopo è una bacca di colore rosso vivo e contiene 1-2 **semi**. È

specie indicatrice di mediterraneità, costituendo una delle componenti del sottobosco delle pinete e delle leccete.

ILEX AQUIFOLIUM detto Agrifoglio

L'Agrifoglio (*Ilex aquifolium* L.), detto anche **Aquifoglio**, **Alloro spinoso**, **Pungitopo maggiore**, è una pianta appartenente alla famiglia delle Aquifoliaceae. Albero o arbusto dioico alto fino a 10 m, ha chioma piramidale, corteccia liscia grigia e rami verdastri, spontaneo in Italia, dal fogliame verde scuro lucente, decorativo, con varietà variegata di bianco, crema o giallo, e frutti che offrono un decorativo contrasto con il colore delle foglie, che sono alterne o sparse, ovali o ellittiche, coriacee, persistenti, a margine spinoso nei rami più bassi delle giovani piante, intero nelle piante adulte, fiori piccoli riuniti in fascetti ascellari, con 4 petali



di colore bianco o rosato, unisessuali, quelli maschili hanno 4 stami quelli femminili un pistillo con ovario supero sormontato da 4 stimmi quasi sessili, durante l'inverno portano drupe globose di colore rosso vivo lucente a maturazione, contenenti 2-4 semi. Gradiscono posizioni ombreggiate o di sottobosco, terreno acido o semi-acido, fertile e ricco di humus.

Le specie del genere *Ilex* sono dioiche: sono piante, cioè, in cui i fiori maschili e femminili si trovano su esemplari differenti e, quindi, per ottenere una ricca fruttificazione è indispensabile la presenza di



almeno due piante di sessi differenti; fortunatamente l'alta densità di agrifogli nei giardini assicura, mediamente, un'impollinazione soddisfacente anche se una maggiore vicinanza o la presenza di uno dei pochi *Ilex aquifolium* auto-fertili, una varietà che prende il nome di *Ilex aquifolium* "**J. C. Van Toll**", assicurerebbero una più cospicua, nonché generosa, produzione di frutti.

La moltiplicazione avviene con la semina dei semi freschi, per mezzo di talea semilegnosa, per margotta o per innesto.

PYRACANTHA

Sono stupendi arbusti spinosi rustici e semirustici. Vengono coltivati per l'abbondante fioritura primaverile, ma in modo particolare per i piccoli grappoli di pittoreschi frutti rossi, aranciati o gialli che addobbano la pianta per tutta la stagione invernale. Tra le specie più diffuse ricordiamo la *Pyracantha coccinea*, chiamata comunemente agazzino o roveto ardente, con fiori bianchi e bacche di color rosso vivace, e la *Pyracantha angustifolia*, con fiori bianco crema e bacche aranciate. Pianta originaria dell'areale



mediterraneo. Si presentano molto come piante ornamentali, grazie al fatto che sono belli in ogni stagione: in inverno perchè ricchi di fogliame, in primavera perchè fioriti, in autunno perchè pieni di bacche, dai colori vari: gialle, arancio, rosse. I fiori sbocciano in primavera inoltrata o all'inizio dell'estate. I frutti rimangono sulla pianta per tutta la durata dell'inverno. Tollera sia il pieno sole sia la leggera ombra. Richiede annaffiature normali, più intenso in caso di andamento stagionale siccitoso. Dimostra una buona resistenza al freddo: in particolare la *Pyracantha coccinea*. Più delicata è la



Pyracantha crenulata che desidera esposizioni più riparate. Non hanno particolari esigenze in fatto di terreno. Pacciamare in primavera con letame ultramatturo o torba. Eliminare annualmente i rami vecchi, mantenendo i getti giovani. La moltiplicazione avviene per seme o per talea semilegnosa con piede, prelevata in estate dalla pianta madre e fatta radicare in appositi luoghi riscaldati.

VIBURNUM TINUS

Il **Viburno tino** (*Viburnum tinus*) è una pianta della famiglia delle Caprifoliaceae, spontaneo nella zona mediterranea e Sudest Europa, chiamato volgarmente **Laurotino** o **Lentaggine**. Il *Viburnum tinus* ha un portamento arbustivo e una chioma espansa e morbida. La denominazione fa riferimento alle peculiarità proposte da questa pianta molto diffusa, che presenta dei rami estremamente flessibili, eppure particolarmente resistenti. Preferibilmente si mette a dimora all'inizio della fase primaverile oppure in autunno. Produce anche frutti in abbondanza, che risultano non poco ornamentali, anche perché fioriscono d'inverno, venendo così notati maggi ormente. Si tratta di bacche blu o violacee, che risultano molto gustose per gli uccelli. La presenza di questa pianta in un giardino assicura infatti il tipico via-vai di volatili in cerca di cibo prelibato per sfamare i propri piccoli.

Alto tra i 3 e i 4 metri, il *viburnum tinus* ha un diametro medio tra i 2,5 e i 4 metri. I suoi fiori sono di colore bianco, ma risultano rosa quando sono ancora in bocciolo. Si presentano come piccoli merletti bianco avorio e sono molto profumati. La pianta fiorisce nel periodo che va da novembre a maggio. Preferisce un clima temperato, ma nei fatti ha



dimostrato di sapersi adattare anche ai climi più rigidi. Offre il vantaggio di non richiedere una manutenzione con le classiche operazioni di potatura, in quanto può crescere anche in forma libera, senza controindicazioni per la salute della pianta medesima. E' ramificata fin dalla base. La corteccia si mostra rugosa e lievemente angolosa. Le parti più giovani del fusto presentano peli in abbondanza. Le foglie hanno una consistenza coriacea. Tra le varianti si devono ricordare le specie denominate "Eve price" e "Variegatum". Questa pianta si ammala molto di rado, in quanto è particolarmente resistente alle intemperie. Sopravvive facilmente anche nelle zone d'ombra, pur fiorendo meno in questi casi. Risulta molto adatta alla formazione di siepi di copertura per terrazze e anche giardini. Le sue foglie hanno colore verde scuro. Viene considerata dagli esperti una pianta ad elevata rusticità poiché sa adattarsi anche agli ambienti colpiti da notevole siccità nella stagione estiva.

Il *Viburnum tinus* sopravvive senza problemi a temperature comprese tra i meno 8-10 gradi e più 20.

ACER CAMPESTRE

L'acero campestre è una specie europea molto diffusa e rustica. Possiede un apparato radicale in grado di tollerare svariati tipi di terreno, la siccità e anche una moderata salinità. E' un albero che cresce lentamente, ha una buona resistenza meccanica alle rotture, vive in posizioni sia soleggiate che in mezzombra. Tollera le alte temperature e le gelate invernali.

L'Acer campestre è una pianta di terza grandezza per la quale si consiglia una distanza minima di impianto di 6 metri con una superficie minima a disposizione per il singolo soggetto di 5 mq. L'epoca e sito d'impianto sono Ottobre – Marzo per piante in zolla in terreno fresco, umido, ma ben drenato e con valori ottimali di pH compresi fra 5.5 e 7. In ambiente ottimale la chioma può



raggiungere un'altezza di 15-20 metri e un diametro di 8 metri. In condizioni naturali presenta una chioma fitta, di forma arrotondata e con rami e branche inseriti molto in basso anche se esiste un'estrema variabilità tra gli individui della stessa specie.

Per avere un pronto effetto ornamentale è bene utilizzare soggetti già sufficientemente sviluppati, di altezza non inferiore ai 3 metri e circonferenza del fusto non inferiore a 16 cm. Lo sviluppo della pianta avviene, se lasciata libera, attraverso la formazione di numerose branche fin dal basso, il che la rende molto adatta ad essere utilizzata anche come cespuglio. È in grado di tollerare potature anche energiche da eseguirsi nel periodo invernale, tuttavia per avere una pianta ben conformata è importante intervenire con la

potatura durante la sua fase giovanile, in modo da scegliere le branche meglio posizionate attorno al fusto centrale. Le dimensioni contenute e la chioma compatta che crea un'ombra fitta, la rendono idonea all'utilizzo per viali alberati, aree residenziali, piccoli giardini e parchi.

L'acer campestre appartiene ad una specie decidua, con foglie palmate, a 3-5 lobi rotondeggianti e con margine liscio. La loro colorazione è verde scuro durante la fase vegetativa mentre autunno assumono una colorazione gialla che in certe annate ed in certi individui risulta particolarmente brillante.

I fiori sono di colore verde – giallo e appaiono in primavera. Non hanno valore ornamentale perché poco appariscenti

TILIA detto Tiglio

Tilia (nome comune Tiglio) è un genere di piante della famiglia delle Tiliaceae e vegeta nelle zone dal Castanetum al Fagetum in luoghi freschi e ombreggiati. Comprende specie arboree che si incrociano facilmente tra loro, dando luogo a numerosi ibridi dalle caratteristiche intermedie; ne deriva che la classificazione delle specie risulta poco agevole, con opinioni contrastanti tra i botanici, e un numero di specie considerate autonome che può variare da 18 a 65 a seconda dell'autore considerato. Sono alberi



di notevoli dimensioni, molto longevi (arrivano fino a 250 anni), dall'apparato radicale espanso, profondo. Possiedono tronco robusto, alla cui base si sviluppano frequentemente numerosi polloni, e chioma larga, ramosa e tondeggiante. La corteccia dapprima liscia presenta nel tempo screpolature longitudinali.

Ha foglie alterne, asimmetriche, picciolate con base cordata e acute all'apice, dal margine variamente seghettato. I fiori, ermafroditi, odorosi, hanno un calice di 5 sepali e una corolla con 5 petali di colore giallognolo, stami numerosi e saldati alla base a formare numerosi ciuffetti. Le infiorescenze sono protette da una brattea fogliacea ovoidale di colore verde-pallido, che rimane nell'infruttescenza e come

un'ala agevola il trasporto a distanza dei frutti. Questi sono delle nucule ovali o globose, della grossezza di un pisello, con la superficie più o meno costoluta, pelosa e con un endocarpo legnoso e resistente, chiamata carcerulo.

Preferisce un terreno ricco, ben drenato, tendenzialmente umido; il tiglio è una pianta molto rustica e si adatta molto bene a qualsiasi terreno e a qualsiasi condizione. La moltiplicazione avviene per seme, da utilizzare fresco in autunno; si semina in un composto costituito da sabbia e torba in parti uguali, che va tenuto leggermente umido in luogo freddo, i semi restano dormienti per lungo tempo e spesso impiegano 8-10 mesi a germinare. Il tiglio è una pianta longeva, a crescita non troppo veloce, quindi le piante ottenute da seme vanno cresciute in contenitore per almeno tre anni prima di poter essere poste a dimora; gli esemplari molto giovani possono temere il freddo e il vento, quindi si consiglia di crescerli in luogo riparato.

CARPINUS BETULUS detto Carpino bianco



Il Carpino è albero deciduo poco longevo, che appartiene alla famiglia delle Betulaceae. In età adulta cresce fino a 20-25 metri di altezza. Originario dell'Europa, dell'Asia e dell'America, è abbastanza utilizzato nei giardini e nei parchi, solitamente come esemplare singolo.

Presenta corteccia liscia e grigia; le foglie sono verde scuro sulla pagina superiore, più chiare su quella inferiore, arrotondate, doppiamente dentellate e appuntite; in autunno le foglie

divengono di un appariscente colore rosso scuro-aranciato, prima di cadere. I fiori femminili e quelli maschili crescono separati, ma sulla stessa pianta: quelli maschili sono amenti allungati e penduli, di colore giallastro, quelli femminili sono dapprima eretti, poi si allungano a diventare penduli, di colore bianco panna. I semi sono ricoperti da brattee a tre lobi e crescono a ciuffi.

Il carpino è una pianta rustica, che preferisce posizioni soleggiate e luminose, anche se cresce bene anche a mezz'ombra o all'ombra totale. Non teme il freddo e neanche i venti.

Questa pianta non ha particolari esigenze, ma nei suoli pesanti e torbosi la crescita viene rallentata; predilige terreni profondi e leggeri, ricchi di sostanza organica, possibilmente umidi e ben drenati.

La moltiplicazione può avvenire per seme, che va piantato appena maturo, in autunno, in un miscuglio di torba e sabbia in parti uguali, anche se la germinazione è spesso difficile e può avvenire anche dopo 20-24 mesi. In primavera si possono praticare talee semilegnose, da far radicare in un miscuglio di torba e sabbia. In entrambi i casi le giovani piantine vanno tenute in vaso per almeno due anni prima di essere messe a dimora.



BETULLA

Betulla (*Betula*, Linnaeus) è un genere di piante della famiglia delle Betulaceae, genericamente note come betulle. Il genere comprende oltre 40 specie originarie dell'emisfero nordico, in special modo le zone scandinave. Il nome del genere deriva dal celtico betu che significa appunto "albero".



Si tratta di alberi e arbusti a fogliame deciduo che possono raggiungere i 15–30 m di altezza, foglie variamente formate e sfumate di verde a seconda della specie o varietà. La specie più diffusa è la *Betula pendula* (= *B. verrucosa*), da alcuni autori considerata una sottospecie o varietà di *B. alba* e chiamata volgarmente betulla bianca, betulla pendula o betulla d'argento, e predilige terreni acidi, poveri, sabbiosi o ciottolosi. Mentre la *Betula pubescens*, nota col nome di betulla pelosa o betulla delle torbiere, dalle foglie pelose, predilige terreni paludosi o torbosi ed è di dimensioni analoghe alla *B. pendula*, anche se si presenta più frequentemente come alberetto o cespuglio. Le betulle si caratterizzano per la corteccia bianca argentata, dovuta alla presenza di granuli di betulina; sono dotate di una notevole

rusticità, resistendo a condizioni ambientali avverse, quali geli improvvisi e prolungati e lunghi periodi di siccità; sono diffuse nelle regioni del *Picetum*, *Fagetum* e *Castanetum*, ma si spingono anche nelle zone superiori e inferiori. Le betulle vengono coltivate come piante ornamentali per l'eleganza del fogliame e il fusto dalla corteccia bianca maculata di nero, in parchi o giardini, su terreni sciolti e freschi. In silvicoltura vengono utilizzate per consolidare frane, detriti di falda o per il rimboschimento di pascoli e cedui.

Nell'arboricoltura da legno viene coltivata a fustaia con turni di 40-50 anni, o più raramente a ceduo per la produzione del legname usato nell'industria del mobile. Viene anche coltivata per le proprietà officinali e medicinali. Si moltiplica naturalmente per seme, per talea dei polloni.

FAGUS SYLVATICA detto Faggio

Il **Faggio selvatico** o **Faggio europeo** (*Fagus sylvatica* L.) è una specie arborea decidua del genere *Fagus* e della famiglia delle Fagaceae.

È una pianta che raggiunge facilmente i 25-30 metri di altezza. Presenta foglie denso e foglie ovali, più chiare nella pagina inferiore. Le foglie sono disposte sul ramo in modo alterno, lucide su entrambe le facce, con margine ondulato, ciliato da giovani. In autunno assumono una caratteristica colorazione arancio o rosso-bruna. Ha una chioma massiccia, molto ramificata e con fitto fogliame, facilmente riconoscibile a distanza perché molto arrotondata e larga, con rami della porzione apicale eretti verticali. È una pianta monoica che produce fiori maschili e femminili sulla stessa pianta ma in posizioni diverse. I fiori maschili sono riuniti in amenti tondi e penduli, lungamente picciolati, quelli femminili accoppiati in un involucre, detto 'cupola', hanno ovario trilobulare, la fioritura avviene generalmente nel mese di maggio. I frutti, chiamati faggiole, sono grossi acheni commestibili, trigoni, rossicci, contenuti in ricci deiscenti per 4 valve, dai quali si ricavava un olio che è un surrogato di quello d'oliva.



Il faggio è una specie che vive in ambienti con abbondanti precipitazioni ed elevata umidità, ma allo stesso tempo è sfavorito dal ristagno d'acqua nel terreno, dal freddo intenso e dalla siccità prolungata. Non ama le depressioni profonde o oscure delle valli, ma neppure le sommità asciutte. È favorito in quella parte di montagna in cui si addensano le nubi e le nebbie. In presenza di suoli non molto acidi e humus fertile cresce bene sia su rocce carbonatiche che silicee, in condizioni difficili predilige invece un substrato carbonatico-dolomitico.

Le cultivar pregiate si moltiplicano a marzo per innesto a spacco o a giugno per innesto a occhio o per approssimazione.

PUNICA GRANATUM detto Melograno

Il Melograno è una pianta antichissima della famiglia delle Punicaceae che proviene dalle regioni del sud-ovest asiatico. E' diffusa e coltivata sia in Italia che in Spagna, nelle zone dove il clima è più caldo.



È di crescita piuttosto lenta e modesta, infatti, non raggiunge altezze superiori ai 5-7 metri. Ha foglie caduche, piccole e di forma allungata, che nei giovani germogli sono rosse, diventando poi di color verde chiaro. Ha fiori rossi a 5-8 petali che crescono, sia sull'apice dei rami di un anno che sui dardi. Produce frutti più o meno grossi di color rosso-arancio, da cui si formano dei semi

ricoperti da una polpa rossa, molto succosa e aspra, che è appunto la sola parte edule del frutto. Il melograno resiste bene alle alte temperature estive mentre, nelle zone meno calde teme parecchio le piogge e l'elevata umidità del terreno e dell'aria durante l'autunno, facendo sì che la pianta si spogli piuttosto precocemente.

Il melograno è una pianta molto pollonifera, quindi, se lasciata crescere in modo naturale, assume un portamento cespuglioso, mentre mediante particolari potature si possono ottenere svariate forme. Nei giardini è molto apprezzata anche come pianta ornamentale per il bel colore del fogliame e la decoratività dei frutti quando sono maturi, per questo le forme ad alberello con fusto a 1,5 m sono le più indicate, in questo caso bisogna avere l'accorgimento di eliminare i polloni che crescono al piede della pianta. È possibile allevare la pianta anche con forma a vaso o a spalliera, facendo crescere tre o quattro rami principali dalla base, disponendoli poi nel modo desiderato. In seguito, per una buona messa a frutto, si elimineranno i rametti che hanno fatto i frutti l'anno precedente e si spunteranno i rami di un anno, eliminare poi i polloni che crescono al piede per non togliere vigoria alla pianta formata.



I metodi più diffusi per la propagazione del melograno sono: la talea, che può essere effettuata con parti di ramo o anche di radice, e i polloni radicati che crescono alla base del ceppo di piante adulte.

PRUNUS AVIUM detto Ciliegio

Il ciliegio è una pianta da frutto di origini asiatiche, diffusa in Europa fin dai tempi antichi, appartenente alla famiglia delle Rosacee. Il genere *Prunus* è composto da numerose essenze che è difficile a volte differenziare. Il ciliegio si riconosce senza errore grazie a due o tre nettari (piccole ghiandole rosse dette nettariere situate alla base delle foglie caduche oblunghe, dentate e pubescenti al di sotto). Il ciliegio è un grande albero deciduo a fusto dritto e cilindrico, a crescita molto rapida: può



raggiungere dai 15 ai 32 m di altezza, con un tronco che arriva ad un diametro di 1,5 m. Vive circa 100 anni ed è molto esigente di luce. La sua corteccia fine ha tendenza ad esfoliarsi. La pianta è caratterizzata da una cima stretta e relativamente chiara, da ramificazione sovente regolarmente verticalizzata, almeno nel periodo più giovane. Allo stato adulto, la cima è arrotondata a rami leggermente ricascanti alle loro estremità. Il radicamento è potente, ha radici profonde e traccianti.

Il ciliegio si può dividere essenzialmente in due specie diverse: il ciliegio a frutto dolce e il ciliegio a frutto acido. Il ciliegio dolce a sua volta si distingue in due categorie: le duracine e le tenerine. Le duracine, dette anche duroni, sono piante di notevole sviluppo che possono

raggiungere anche i 20 m d'altezza, mentre le tenerine sono piante di dimensioni più ridotte e con una crescita più lenta. Hanno entrambe foglie grandi e ovali, i fiori sono generalmente bianchi. Il ciliegio acido si distingue anche per altri caratteri in tre diverse categorie: le amarene, le visciole e le marasche. Moltissime varietà di ciliegio dolce sono autoincompatibili, perciò è spesso necessario piantare almeno due o tre piante vicine di varietà diverse. Nel caso in cui non ci sia spazio per più piante, per favorire l'impollinazione è possibile sistemare vicino all'albero, durante la fioritura, un ramo tagliato purché; anch'esso fiorito, di una varietà diversa.

PRUNUS DOMESTICA detto Susino

Il susino è una pianta della famiglia delle Rosaceae di origini incerte, si presume possa provenire dalle regioni del sud-est asiatico. Introdotta e coltivata anche in Europa da più di duemila anni, il susino si divide in due gruppi distinti geograficamente l'un dall'altro: il susino europeo e il susino cino-giapponese. Il susino europeo ha foglie ovali di color verde scuro e piuttosto spesse con la pagina inferiore leggermente pelosa, i fiori, che spuntano prima delle foglie sono bianchi.



I frutti, a parte qualche varietà sono generalmente ovaliformi con colore che varia dal giallo, verde, rosso e viola-blu.

Il susino ama un'esposizione in pieno sole per valorizzare dal punto di vista qualitativo e quantitativo la produzione dei frutti. Ha però bisogno di un certo numero di ore di freddo (fabbisogno in freddo) durante il riposo vegetativo per poter andare correttamente a fiore in primavera. Non tollera i ritorni di freddo primaverili che causano una cascola precoce dei frutti

Il terreno più adatto varia a seconda delle esigenze del portainnesto

Durante la stagione estiva occorre irrigare regolarmente, a partire dalla fioritura, in quanto la produzione frutticola richiede

asporti idrici sostenuti. Come tutte le Prunoideae, patisce però i ristagni idrici, pertanto occorre tarare le irrigazioni in base alla tipologia.

Questa pianta richiede una potatura energica: occorre asportare parte dei rami misti, raccorciare i rami di più anni che portano mazzetti, eliminare i polloni e rinnovare gradualmente le branche di suolo.

CASTANEA SATIVA detto Castagno

Il castagno è un albero a foglie caduche appartenente alla famiglia delle Fagaceae. Si tratta di una pianta a portamento arboreo, con chioma espansa e rotondeggiante e altezza variabile, secondo le condizioni, dai 10 ai 30 metri.

In condizioni normali sviluppa un grosso fusto colonnare, con corteccia liscia, lucida, di colore grigio-brunastro. La corteccia dei rami è di colore bianco ed è cosparsa di lenticelle trasverse. Con il passare degli anni, la corteccia si screpola longitudinalmente. Le foglie sono alterne, provviste di un breve



picciolo e, alla base di questo, di due stipole oblunghe. I fiori di colore biancastro sono unisessuali, presenti sulla stessa pianta. Il frutto è un achenio, comunemente chiamato *castagna*, con pericarpo di consistenza cuoiosa e di colore marrone, glabro e lucido all'esterno, tomentoso all'interno.

Il castagno è una specie mesofila e moderatamente esigente in umidità. Sopporta abbastanza bene i freddi invernali, subendo danni solo a temperature inferiori a -25°C , ma diventa esigente durante la stagione vegetativa. Per questo motivo il castagno ha una ripresa vegetativa tardiva, con schiusura delle gemme in tarda primavera e fioritura all'inizio dell'estate.

Nelle prime fasi tollera un moderato ombreggiamento, fatto, questo, che favorisce una buona rinnovazione nei boschi maturi, ma in fase di produzione manifesta una maggiore eliofilia.

A fronte delle moderate esigenze climatiche, il castagno presenta notevoli esigenze pedologiche, perciò la sua distribuzione è strettamente correlata alla geologia del territorio. Sotto l'aspetto chimico e nutritivo, la specie predilige i terreni ben dotati di potassio e fosforo e di humus. Le condizioni ottimali si verificano nei terreni neutri o moderatamente acidi; si adatta anche ad un'acidità più spinta. Sotto l'aspetto granulometrico predilige i suoli sciolti o tendenzialmente sciolti.

PLANIMETRIA E PROSPETTI
DELL'AREA
CON ESSENZE ARBOREE
IN PROGETTO

RECINZIONE CON RETE METALLICA

CAMMINAMENTO PEDONALE IN PIETRA

PRATO

SIEPE REALIZZATA CON CIPRESSO TIPO LEYLAND

ALBERI TIPO ACER CAMPESTRIS, TIGLIO

BETULLA

FAGUS SYLVATICA

CARPINUS BETULUS

ALBERI DA FRUTTO TIPO PRUNUS AVIUM,
FRUNUS DOMESTICA, MELCAGRANO

LAURUS NOBILIS

CASTANEA SATIVA

ARBUSTI PER FORMAZIONE MACCHIA ARBUSTIVA BASSA DELIMITANTE
CAMMINAMENTI STRADALI

CESPUGLI SEMPREVERDI TIPO FUNGHIUPO,
AGRIFOGLIO, PYRACANTHA, GINEPRO

VIBURNUM TINUS

ARBUSTI BASSI TIPO ROSE, ORTENSIE,
CAMELIE, RODODENDRO, GELSOMINO
DI SAN GIUSEPPE

Lotto 1 n. alberi richiesti da Regolamento Edilizio: 106

Lotto 1 n. alberi previsti: 120

Lotto 2 n. alberi richiesti da Regolamento Edilizio: 72

Lotto 1 n. alberi previsti: 100



ciglio strada
sedime stradale

